

Registrazione Tribunale
di Firenze n. 3790
del 29/12/1988

Direttore Responsabile:
Franco Natali

n. 1

Impresa Toscana - Periodico di informazione sulla dinamica regionale delle imprese edito da Unioncamere Toscana
Redazione: Unioncamere Toscana, Via Lorenzo il Magnifico 24 - Firenze - 055 4688.1 - www.tos.camcom.it



Unioncamere
Toscana

www.tos.camcom.it

Gli studi e le rilevazioni economiche curate dall'Ufficio Studi di Unioncamere Toscana



MARZO
2016

Indice

- **Il Commercio al dettaglio nel 2015**

Si attenuano le difficoltà del commercio al dettaglio in Toscana

- *Report*

- **Il Commercio Estero**

Accelera nel terzo trimestre 2015 l'export della Toscana

- *Report e Focus Iran*

- **Continuano i segnali positivi dal mercato del Credito**

Crescono i finanziamenti per le famiglie e per le imprese

- *Report*

- **Prosegue il recupero del mercato del lavoro regionale**

Forte incremento delle assunzioni programmate dalle imprese toscane

- **Movimprese IV trimestre 2015**

Continua il trend positivo delle nuove imprese

- *Report*

Registrazione Tribunale di Firenze n. 3790
del 29 / 12 / 1988

Direttore Responsabile Franco Natali

Sintesi dei principali risultati

Si attenuano le difficoltà del commercio al dettaglio in Toscana

Crescono i consumi, aumentano le imprese con fatturato in crescita.

Ma i segnali positivi coinvolgono ancora una parte limitata del tessuto imprenditoriale regionale, e i livelli pre-crisi restano lontani.

Consumi in ripresa per il secondo anno consecutivo in Toscana, con un recupero di circa il 2% in termini reali nel biennio 2014-2015 che lascia tuttavia il livello degli stessi al di sotto di quasi il 6% rispetto al 2007 (elaborazioni su dati Istat). Sulla base delle anticipazioni fornite da un campione di imprese toscane del commercio al dettaglio in sede fissa (in tutto oltre 57.000 in Toscana, al netto dei rivenditori di auto-moto) nel corso di una indagine realizzata da Unioncamere Toscana, nel 2015 torna in parallelo a crescere la quota di aziende che registrano una variazione positiva delle proprie vendite: un miglioramento che, tuttavia, interessa una parte ancora limitata di operatori (pre-consuntivi in calo per una quota largamente prevalente delle imprese, pari al 43%). Si attenuano le criticità anche sul fronte della liquidità aziendale e dell'accesso al credito: gli imprenditori che hanno dichiarato di ricapitalizzare l'azienda con mezzi propri (30%) restano però più numerosi rispetto a coloro che hanno fatto ricorso all'indebitamento bancario (17%), aspetto che testimonia le difficoltà che tuttora caratterizzano il rapporto fra imprese del commercio, soprattutto di quelle più piccole, ed istituti di credito. Segnali meno negativi provengono anche dalla demografia imprenditoriale: al 30 settembre 2015, il saldo fra aziende nate e cessate nel commercio al dettaglio in sede fissa è prossimo allo zero (-12 il dato annualizzato), rispetto ai valori decisamente negativi registrati alla fine del 2012 (-284).

Il 2015 ha rappresentato il secondo consecutivo anno di ripresa per i consumi delle famiglie toscane (+1,2% in termini reali secondo le stime disponibili, dopo il +0,7% del 2013), che rimangono tuttavia ancora al di sotto di quasi sei punti percentuali (-5,8%) rispetto ai livelli di massimo del 2007 (elaborazioni su dati Istat). Il moderato recupero dei consumi è stato favorito da una parziale attenuazione delle criticità che hanno caratterizzato il mercato del lavoro regionale nel corso degli ultimi anni, da una graduale «normalizzazione» delle aspettative dei consumatori e da un'inflazione al consumo che è rimasta prossima allo zero, pur se in leggera ripresa nel corso dei mesi.

Sulla base di un'indagine realizzata da Unioncamere Toscana, l'evoluzione del contesto di riferimento ha determinato un miglioramento delle condizioni in cui si trovano ad operare le imprese toscane del commercio al dettaglio, con il 14% che ha manifestato aspettative di crescita del fatturato nel 2015, valore in aumento sia rispetto ai valori di minimo del 2013 che rispetto alla quota di imprese che ha chiuso il 2014 con un volume d'affari in crescita (11%). La positiva dinamica registrata sul fronte congiunturale coinvolge tuttavia una quota ancora limitata di operatori, nella misura in cui resta largamente prevalente la quota di imprese con aspettative di contrazione dei propri ricavi (43%).

Con riferimento ai programmi occupazionali delle imprese, si sono nel frattempo attenuate le criticità emerse con particolare intensità su tale fronte nel corso degli ultimi anni: nel 2015, la quota di aziende con programmi di assunzione è salita al 15% (dal 10% del 2013), ed il saldo fra assunzioni e cessazioni – pur rimanendo ancora negativo – si è decisamente ridimensionato (-3.560 nel 2013, -1.330 nel 2015).

Parallelamente, si registra un'attenuazione dei segnali negativi anche relativamente ai processi di nati-mortalità imprenditoriale: il saldo fra aziende nate e cessate, al 30 settembre 2015, è

infatti prossimo allo zero (-12 il dato annualizzato), rispetto ai valori più decisamente negativi di tre anni fa (-284 a fine 2012). Scomponendo il dato complessivo per comparto merceologico, resta tuttavia in positivo solo lo specializzato alimentare (+2,0% la variazione rispetto a settembre 2014), mentre flettono sia lo specializzato non alimentare (-0,3%) che gli esercizi non specializzati (-0,9% quelli a prevalenza di alimentari, -0,8% gli altri).

Analogamente a quanto osservato sul fronte delle vendite, anche per quanto riguarda la situazione della liquidità aziendale si osserva una dinamica in miglioramento per una quota di imprese (13%) che resta tuttavia minoritaria rispetto al più ampio segmento che ha segnalato un peggioramento delle proprie condizioni di liquidità (35%). Si noti, a questo proposito, che il 18% degli imprenditori del commercio al dettaglio ha denunciato un aumento dei tempi di riscossione dai clienti, mentre solo il 3% ha dichiarato una diminuzione degli stessi.

Si attenuano comunque le criticità nell'accesso al credito: difficoltà in tal senso vengono espresse dal 26% degli operatori commerciali, una quota in decisa riduzione rispetto ai picchi del 2012 (61%). Su tali difficoltà sembrano incidere in maniera predominante le minori concessioni di credito/scoperto disposte dagli istituti bancari, mentre sono almeno in parte rientrate – rispetto alla più intensa fase di «crisi del debito» attraversata dall'Italia – le motivazioni legate agli elevati tassi di interesse applicati sui prestiti.

Sul fronte del reperimento delle risorse, comunque, gli imprenditori che hanno dichiarato di ricapitalizzare l'azienda con mezzi propri (30%) restano decisamente più numerosi rispetto a coloro che hanno fatto ricorso all'indebitamento bancario (17%), aspetto che sembra testimoniare le criticità che tuttora caratterizzano il rapporto fra le imprese del commercio, soprattutto di quelle più piccole, e gli istituti di credito, solo in parte attenuate (per il 9%) dal ricorso ai Confidi.

Le strategie degli operatori restano in definitiva prevalentemente improntate ad un atteggiamento prudente, che si traduce in comportamenti orientati con maggiore frequenza alla razionalizzazione dei costi di gestione (57%) ed alla compressione dei margini (54%). Una quota non trascurabile di imprese cerca tuttavia di «aggregare» il mercato con misure proattive, rivolte soprattutto al miglioramento della qualità dei prodotti/servizi proposti alla clientela (48%) ed all'ampliamento della propria gamma di offerta (40%).

Complessivamente, sotto il profilo strutturale, il tessuto del commercio al dettaglio in sede fissa regionale si compone – al 30 settembre 2015 – di 57.398 unità locali registrate, il quinto in Italia per numerosità dopo Lombardia (101 mila), Lazio (94 mila), Sicilia (78 mila) e Puglia (65 mila). Con 15,3 unità locali per 1.000 abitanti, la Toscana si colloca inoltre al di sopra della media nazionale (14,3) e, con le eccezioni di Liguria, Lazio ed Umbria, anche al di sopra delle regioni del Centro-Nord Italia.

Sotto il profilo merceologico, oltre due esercizi su tre risultano operanti nello specializzato non alimentare (69%), mentre quote inferiori riguardano lo specializzato alimentare (16%) ed il non specializzato (12% a prevalenza di alimentari, 3% a prevalenza di non alimentari). Fra le oltre 48 mila unità locali specializzate, la tipologia di esercizi più diffusa riguarda la vendita di articoli di abbigliamento (10.003 unità), seguita a distanza dalla vendita di «mobili, articoli illuminazione e altri articoli per la casa» (3.393).

 *Torna all'indice*



Accelera nel terzo trimestre 2015 l'export della Toscana

La crescita è trainata dal mercato statunitense, e si concentra soprattutto nel comparto alimentare, nei macchinari e nella nautica. Rallenta il sistema moda. Focus sul mercato iraniano dopo le sanzioni, un'opportunità soprattutto per le imprese della meccanica

Nel terzo trimestre del 2015, dopo il rallentamento della prima metà dell'anno, si rafforza l'export toscano, con una crescita tendenziale (al netto dei metalli preziosi) pari al +4,2%, leggermente al di sopra del dato nazionale (+3,4%).

La dinamica dell'export è trainata dalle vendite destinate agli Stati Uniti che, con un incremento di quasi il 40%, raggiungono nel trimestre i 944 milioni di euro (il 12% del totale regionale). Si tratta inoltre di una crescita molto concentrata anche dal punto di vista settoriale, di fatto determinata da tre settori: alimentari, bevande e tabacco, con un incremento del 23,3%, (per un valore totale di 540 milioni di euro), navi e imbarcazioni (403 milioni di euro, +46,4% la crescita tendenziale), macchinari (quasi 1 miliardo e mezzo di export nel trimestre, +15,6% sull'anno precedente).

Nuove opportunità si apriranno nel corso del 2016 per quest'ultimo comparto merceologico in particolare, ma anche in altri settori, a seguito della revoca delle sanzioni imposte all'Iran dal 2006. Si tratta di un mercato emergente nel quale l'export, costituito per quasi un terzo da vendite di macchinari, è cresciuto nel trimestre di analisi del 27,4% rispetto all'anno precedente.

Le vendite all'estero di prodotti alimentari e bevande, con una crescita del +23,3% replicano il buon risultato del trimestre precedente, confermandosi come uno dei settori trainanti dell'export regionale, grazie anche all'impennata dell'export di olio (+45,4%).

Continuano a crescere a ritmo sostenuto anche le esportazioni di computer ed elettronica (+21,5%) e, dopo il crollo del trimestre precedente, tornano ad aumentare le vendite di macchinari di impiego generale (+18,6%), con effetti evidenti sul dato generale dell'export toscano. Bene il cartario (+11,0%) e più contenuti, ma comunque positivi, i risultati di chimica (+6,8%), gomma e plastica (+8,2%), macchinari per impieghi speciali (+5,9%) ed oreficeria (+5,4%).

Non altrettanto favorevoli sono invece le performance del sistema moda: rallenta la crescita delle esportazioni di abbigliamento, passando da +9,4% a +2,8%, e scivolano in territorio negativo le vendite all'estero di tessile (-0,1%), concia-pelletteria (-2,2%) e calzature (-0,7%).

Il comparto dei mezzi di trasporto presenta luci e ombre, con l'export di navi e imbarcazioni che, dopo la frenata del trimestre precedente, torna a crescere con un'impennata delle vendite del +46,4%, concentrata per lo più nell'America centro-meridionale, locomotive (+41,4%) e aeromobili e veicoli spaziali (+21,3%) anch'essi in decisa crescita, al contrario di autoveicoli (-0,4%) e altri mezzi di trasporto (-1,3%) in contrazione.

La crescita delle esportazioni dirette all'interno dell'Unione Europea è nel complesso modesta (+0,7%). Aumentano le vendite nei principali mercati di sbocco, in particolare in Francia (+7,7%) e in misura minore in Germania (+3,1%) e Regno Unito (+3,9%), e nei Paesi dell'Est: Polonia (+11,3%), Repubblica Ceca (+13,8%) e Romania (+9,1%). La contrazione delle vendite nei Paesi Bassi (-20,0%) è invece imputabile principalmente all'effetto base di un'importante commessa di macchinari contabilizzata nel 2014 e non presente nel trimestre di analisi.

Nei paesi europei non appartenenti all'Unione (-8,3%) le esportazioni sono trascinate in basso dal crollo della Turchia (-28,2%), dove cadono a picco le vendite di prodotti petroliferi, macchine di impiego generale e autoveicoli. In contrazione anche il mercato svizzero (-5,8%), mentre prosegue la crisi in Russia, dove l'incremento del 67,8% rilevato da Istat è in realtà attribuibile esclusivamente alla consegna di macchine di impiego generale effettuata nel periodo in esame, al netto della quale si registra un crollo del 35,9%.

Si rafforza invece la crescita delle vendite nell'America settentrionale (+41,0%), con un incremento della domanda statunitense del 39,8%, e resta positiva la dinamica dell'America centro-meridionale (+9,4%), nonostante persistano le difficoltà del mercato brasiliano (-14,1%). Bene anche il Medio Oriente (+26,4%), con impennate delle vendite in Arabia Saudita (+80,9%) ed Emirati Arabi (+49,6%), e gli altri paesi asiatici (+16,4%), tra i quali rallenta l'India (+7,4%), ma accelerano Cina (+24,9%) e Corea del Sud (+88,4%). Prosegue la crisi dei mercati africani (-25,8%) e crolla l'export in Oceania, per il venir meno di importanti commesse di una grande realtà della meccanica.

La revoca delle sanzioni economiche e finanziarie imposte all'Iran, avvenuta all'inizio del 2016, apre la porta a nuovi sbocchi commerciali per le imprese toscane. La forte crescita delle esportazioni verso questo Paese, passate da 62 milioni nel 2001 a 176 milioni nel 2006, si era interrotta bruscamente alla metà dello scorso decennio con l'introduzione delle prime sanzioni a seguito del riavvio del programma nucleare iraniano.

Il progressivo inasprimento del regime sanzionatorio ha pesantemente ridimensionato l'export della Toscana verso il Paese, sceso ad una media di circa 50 milioni di euro all'anno nel periodo 2012-2014, e dunque a meno di un terzo rispetto alla punta massima del triennio 2004-2006 (160 milioni di euro all'anno), ed a circa la metà rispetto ai valori del 2011 (98 mln €), anno in cui le sanzioni sono state intensificate.

Sia il 2014 che i primi 9 mesi del 2015 (ultimo aggiornamento disponibile) fanno tuttavia segnare un crescita, rispettivamente, del 13,7% e del 12,9% rispetto all'anno precedente, ponendo le premesse per una nuova espansione delle esportazioni toscane in Iran a seguito del venir meno delle restrizioni al commercio internazionale.

I principali settori che contribuiscono all'export regionale verso il Paese sono principalmente riconducibili all'industria di base ed ai comparti produttori di beni strumentali, mentre ancora molto debole è la presenza dei settori produttori di beni di consumo. Si tratta in particolare di: meccanica, con 15,2 mln € all'anno di valore esportato nel 2013-2014 (il 32% dell'export toscano verso l'Iran) ed una crescita del 22% nel biennio, cui ha fatto seguito un leggero arretramento (-4%) nei primi nove mesi del 2015; farmaceutica, con 9,6 mln € all'anno nel 2013-2014 (il 21% del totale), in contrazione tuttavia del 10% nel biennio e di un ulteriore 19% fra gennaio e settembre 2015; chimica, con 5,5 mln € all'anno nel biennio 2013-2014 (il 12% del totale), in recupero del 6% nei primi nove mesi del 2015 dopo una flessione del 22% nel precedente biennio; produzione e lavorazione dei metalli, con 5,1 mln € all'anno nel biennio 2013-2014 (l'11% del totale), in decisa crescita fra gennaio e settembre 2015 (+20%) dopo tuttavia la profonda diminuzione accusata fra il 2012 e il 2014 (-59%); produzione di apparecchi elettrici, con 3,7 mln € nel biennio 2013-2014 (l'8% del totale), anche in questo caso in netto recupero (+56%) dopo il tracollo del biennio 2013-2014 (-51%); produzione di articoli in gomma e plastica, con 3,5 mln € nel biennio 2013-2014 (il 7% del totale), in flessione del 21% nei primi nove mesi del 2015 dopo l'incremento registrato fra il 2012 e il 2014 (+12%).

Si tratta di settori che, nel breve-medio termine, maggiormente potrebbero beneficiare della revoca delle sanzioni decise dalla comunità internazionale. L'export perso rispetto al 2011 può a tale riguardo fornire una prima valutazione delle potenzialità di recupero che si aprono nel nuovo scenario, con la meccanica che ha subito il maggiore ridimensionamento (circa 18 milioni di euro in meno), ed export-gap via via inferiori passando alla produzione di apparecchi elettrici (7 mln €), alla produzione di metalli (6 mln €), alla gomma-plastica (3 mln €), alla chimica ed alla farmaceutica (circa 2 mln € in meno in entrambi i casi).

 *Torna all'indice*

Toscana: segnali di miglioramento dal mercato del credito

Nel terzo trimestre del 2015 crescono i finanziamenti per le famiglie e per le imprese.

Erogazioni in aumento per manifatturiero e servizi, ancora critica la situazione per l'edilizia e per gli indicatori relativi alla qualità del credito

Nel terzo trimestre del 2015 restano in territorio positivo sia i prestiti verso le imprese (+0,7% il dato tendenziale) sia i finanziamenti alle famiglie consumatrici (+0,8%). Per quanto riguarda le erogazioni alle imprese si tratta del secondo trimestre consecutivo di crescita, dopo una serie di segni negativi durata ininterrottamente per ben dodici trimestri. La crescita dei prestiti alle imprese ha interessato soprattutto le aziende più strutturate e quelle operanti nel manifatturiero e nei servizi, mentre continua la flessione per il settore delle costruzioni e per le aziende più piccole, fra cui le artigiane.

Il miglioramento delle condizioni di accesso al credito sono testimoniate anche dai dati relativi ai tassi di interesse, in lenta ma progressiva diminuzione dalle punte negative del biennio 2012-2013. Anche sotto il profilo in esame persiste tuttavia un gap rilevante a sfavore delle piccole imprese, con tassi di interesse a breve termine che – dalla fine del 2012 – sono stabilmente superiori ai tre punti percentuali rispetto a quelli mediamente praticati alle imprese di medio-grande dimensione.

Rispetto al terzo trimestre del 2014 crescono soprattutto i prestiti alle imprese manifatturiere (+1,5%) e alle imprese dei servizi (+1,1%). In notevole crescita, poi, l'andamento dei prestiti al settore residuale «altro» (+4,2%): questo aggregato, che comprende il settore primario, quello estrattivo e quello energetico, rappresenta tuttavia una quota relativamente limitata (10%) del totale dei prestiti erogati alle imprese toscane.

Ancora in contrazione, invece, il credito alle imprese appartenenti al settore delle costruzioni (-1,8%): non si notano, su questo fronte, particolari miglioramenti rispetto alle flessioni registrate alla fine del 2014, sebbene le flessioni registrate risultino comunque essersi attenuate rispetto alle punte negative del 2013.

Sotto il profilo dimensionale l'offerta di credito sta in realtà crescendo, in termini aggregati, solo verso le imprese più strutturate: nel terzo trimestre di questo anno, per il terzo periodo consecutivo, i prestiti alle imprese medio-grandi sono in territorio positivo, segnando un aumento dell'1,2% che rappresenta un'ulteriore accelerazione rispetto a quanto registrato nei trimestri precedenti.

Si conferma quindi come, in questa fase, siano soprattutto le imprese di maggiori dimensioni a sostenere la domanda di credito, lo più operanti nella manifattura e nei servizi.

Il credito bancario alle piccole imprese (-1,2%) – fra cui sono in larga misura ricomprese anche le aziende artigiane (-0,7%) – appare invece ancora in contrazione, sebbene si osservi una lenta ma progressiva attenuazione dei dati negativi registrati a partire soprattutto dalla seconda metà del 2011.

Dal punto di vista dimensionale, le maggiori criticità su questo fronte riguardano ancora una volta le piccole imprese, il cui tasso di interesse, pari all'8,6% nel trimestre in esame, sta lentamente scendendo rispetto alla punta negativa del I trimestre 2013 (9,9%). Il tasso di interesse medio applicato alle imprese medio-grandi si colloca invece al 5,4%, un livello anche questo inferiore di quasi un punto e mezzo percentuale rispetto all'inizio del 2013 (6,8%).

Si osserva a questo proposito come, nel corso degli ultimi anni, il gap fra piccole e grandi imprese è andato costantemente crescendo, con un differenziale che dall'ultimo trimestre del 2012 si colloca stabilmente al di sopra dei tre punti percentuali (era al di sotto dei 2,5 punti fino alla fine del 2009).

Per quanto riguarda i settori, costi molto alti del denaro continuano ad interessare le costruzioni (8,0%), con valori che si distaccano anche di due/tre punti percentuali da quelli riscontrati per il settore manifatturiero e per i servizi (rispettivamente 5,1% e 5,8%).

Malgrado i segnali positivi riscontrati nella diminuzione del costo del denaro e nell'aumento dei prestiti erogati, non arrivano ancora segnali incoraggianti dal lato della qualità del credito erogato.

Il tasso di decadimento continua infatti a rimanere su livelli preoccupanti, in particolare nel settore delle costruzioni dove continua a percorrere un sentiero di crescita, raggiungendo nel trimestre in esame valori notevolmente elevati (10,7%).

Meno emergenza, ma sempre preoccupazione, anche per il settore del manifatturiero e dei servizi, dove il rapporto tra le esposizioni passate a sofferenza ed i prestiti in bonis all'inizio del periodo presenta valori, rispettivamente, del 5,3% e del 3,9%.

Stabile e su livelli decisamente più contenuti è invece il tasso di decadimento dei prestiti alle famiglie consumatrici (1,4%).

Parallelamente, ha continuato a crescere il volume dei crediti deteriorati (incagliati, ristrutturati o scaduti), pari al 13,5% in rapporto al totale dei crediti (tale percentuale era inferiore al 10% ancora nel 2011): particolarmente negativa, ancora una volta, la situazione delle costruzioni (26,6%), mentre in crescita rispetto al passato appare anche l'indicatore relativo al settore dei servizi (12,2%).

Le famiglie consumatrici presentano invece profili di rischio più bassi, con crediti deteriorati pari al 4,9% del totale.

 *Torna all'indice*

Prosegue a inizio anno il recupero del mercato del lavoro regionale

Forte incremento delle assunzioni programmate dalle imprese toscane fra gennaio e marzo 2016. Crescente ricorso al contratto a tempo indeterminato a tutele crescenti

Nel primo trimestre 2016 si prevede una variazione positiva dell'occupazione in Toscana: il "saldo occupazionale" atteso nella regione è infatti positivo per 3.660 unità, sintesi di 14.180 lavoratori in ingresso e 11.140 in uscita. Sembra pertanto destinato a proseguire il percorso di recupero che sta caratterizzando da alcuni mesi il mercato del lavoro regionale, dove nel corso del 2015 – sulla base degli ultimi dati resi disponibili da Istat (settembre 2015) – si è registrato un incremento di 39mila occupati (+2,5%) su base annua.

Per il periodo gennaio-marzo 2016, oltre ad un calo dei flussi in uscita (-12%), le imprese toscane prevedono soprattutto un forte incremento delle assunzioni: il 20% in più rispetto al primo trimestre del 2015, ben al di sopra del dato rilevato a livello nazionale (che si ferma al +8%). Tale incremento è trainato soprattutto dal crescente ricorso al contratto a tempo indeterminato a tutele crescenti (+27%): significativo comunque anche l'aumento dei contratti a tempo determinato (+18%, inclusi i contratti stagionali), mentre sono in flessione i contratti di apprendistato (-6%).

Dei 14.180 lavoratori in ingresso, circa due terzi (9.780 unità fra stagionali e non stagionali) verranno assunti alle dirette dipendenze, mentre per il restante terzo (5.030 unità) si prevede l'applicazione di contratti "atipici" (interinali, collaboratori con contratto a progetto, collaboratori a partita IVA, ecc.).

Scendendo nel dettaglio delle 9.780 assunzioni di dipendenti, si conferma una maggioranza di contratti a tempo determinato (60% del totale); si tratta della stessa quota del 2015, mentre nel 2014 (65%) e 2013 (62%) l'incidenza era stata superiore. I contratti a tempo indeterminato sono invece circa il 30% del totale, in crescita rispetto al 28% del 1° trimestre 2015 ed al 22% di inizio 2014.

Il 73% delle assunzioni di dipendenti è destinato ai servizi (2 punti in più rispetto all'ultimo trimestre del 2015), occupato, in particolare, in attività turistiche e della ristorazione (1.920 assunzioni, il 20% del totale regionale), nel commercio (1.810 assunzioni) e nei servizi alle persone (1.320 unità). Nell'industria sono invece tre i settori che assorbono praticamente in pari misura i nuovi occupati: le costruzioni (720 assunzioni, pari al 7% del totale), le industrie tessili e dell'abbigliamento (670 unità) ed il comparto metalmeccanico-elettronico (650 unità).

Nel primo trimestre 2016 la domanda per professioni di alto livello (professioni intellettuali, scientifiche, di elevata specializzazione, tecniche e profili dirigenziali) è pari in Toscana al 17% delle assunzioni totali: stesso risultato con cui si è chiuso il 2015 ma quattro punti percentuali in meno rispetto alla media nazionale di inizio anno. E' invece forte soprattutto la richiesta di figure qualificate nelle attività commerciali e nei servizi (3.340 assunzioni, il 34% del totale regionale) e di operai specializzati e conduttori di impianti (2.520 unità, per una quota del 26%). Più ridotta invece la domanda di professioni impiegatizie (1.200 unità, il 12% del totale) e di professioni non qualificate (1.090 unità, l'11%).

Nello specifico dei singoli profili di interesse, le imprese toscane cercano soprattutto cuochi, camerieri e professioni simili (1.440 unità), commessi e personale qualificato nelle attività commerciali (1.270), operai metalmeccanici ed elettromeccanici (880), personale di segreteria e servizi generali (540), operai specializzati in impianti di tessile-abbigliamento (450) e nell'edilizia (420).

Le difficoltà di reperimento maggiori fra le professioni sopra citate si riscontrano soprattutto per gli operai specializzati (nel 34% dei casi per le assunzioni nel tessile ed abbigliamento, nel 45% dei casi per quelle dell'edilizia). Non si riscontrano invece particolari difficoltà per trovare

commessi e personale qualificato nelle attività commerciali (solo nel 9% dei casi), valore inferiore di nove punti percentuali rispetto alla media regionale (18%).

Fra le figure high-skilled, sono invece ricercati soprattutto tecnici in campo informatico, ingegneristico e della produzione (360 unità), ingegneri e specialisti in discipline scientifiche e della vita (360), specialisti e tecnici amministrativi, finanziari e bancari (340). Benché meno numerose, le assunzioni di professioni di alto livello si caratterizzano per una più elevata difficoltà di reperimento (nel 29% dei casi), con punte per gli ingegneri e specialisti in discipline scientifiche e della vita (46%), per i tecnici in campo informatico, ingegneristico e della produzione (36%), per gli specialisti in scienze umane e sociali e in discipline artistiche (33%) e per gli specialisti e tecnici della sanità e dei servizi sociali (32%).

Nei primi tre mesi del 2016 la quota di assunzioni rivolte ai giovani con meno di 30 anni si attesterà al 30% del totale (poco meno di 3mila unità), 2 punti in meno rispetto all'ultimo trimestre del 2015 ed in linea con i valori di inizio 2015 ed inizio 2014. Considerando però anche le assunzioni per cui l'età non è ritenuta un requisito importante, e ripartendole proporzionalmente fra le due classi di età considerate (meno di 30 anni e più di 30 anni), si stima che le opportunità per i giovani potranno raggiungere il 59% delle assunzioni totali (contro il 65% del trimestre precedente).

Per quanto riguarda il genere, tenendo conto delle assunzioni per cui le imprese considerano uomini e donne ugualmente adatti ad esercitare la professione e ripartendole in proporzione a quanto espressamente dichiarato, si riducono nettamente nel trimestre in esame le "opportunità" per le donne, che risulteranno pari al 31% del totale (53% nell'ultimo trimestre del 2015, 46% e 50% rispettivamente nel primo trimestre del 2015 e del 2014), per un potenziale di circa 3mila unità in ingresso nel trimestre.

RICAPITOLANDO:

- Il saldo complessivo fra entrate ed uscite programmate nel trimestre è positivo per 3.660 unità: è pertanto destinato proseguire anche in questo inizio d'anno il recupero occupazionale registrato nel corso del 2015.
- Oltre ad un calo dei flussi in uscita (-12%) le imprese toscane prevedono un forte incremento delle assunzioni (sono 14.180 i lavoratori in ingresso): il 20% in più rispetto al primo trimestre del 2015 (ben al di sopra del dato nazionale), incremento trainato soprattutto dal crescente ricorso al contratto a tempo indeterminato a tutele crescenti (+27%).
- La quota delle opportunità lavorative riservate ai giovani si mantiene relativamente stabile (il 59% delle assunzioni complessivamente previste dalle imprese toscane, considerando pro-quota anche le assunzioni per cui l'età non è ritenuta un requisito importante), mentre si complica il quadro per le donne (la quota scende in questo caso al 31%).
- In base al livello di istruzione, le maggiori possibilità occupazionali sono riservate ai possessori di un diploma di scuola media superiore (39% delle assunzioni programmate): quote inferiori interessano le persone con qualifica professionale o senza nessuna formazione specifica (25% in entrambi i casi) ed i laureati (11%). Le possibilità occupazionali riservate nel trimestre in esame ai livelli di istruzione più elevati -laureati e diplomati- sono in Toscana minori rispetto alla media nazionale (50% invece del 57%).

 *Torna all'indice*

Movimprese Toscana – IV Trimestre 2015

*Si conferma il trend positivo delle nuove imprese e la diminuzione delle chiusure aziendali
Boom di imprese giovanili in agricoltura, grazie al bando “Pacchetto Giovani” delle
Regione Toscana. Ancora in difficoltà le imprese artigiane, specialmente di quelle
operanti nell’edilizia*

Firenze, febbraio 2016 – Nel quarto trimestre del 2015 si è registrato un forte aumento delle iscrizioni di nuove imprese al Registro Imprese della Toscana: sono state 6.562, +7,9% rispetto allo stesso periodo del 2014 (+482 iscrizioni), mentre le imprese cessate (non d’ufficio) sono state 6.104; risultano inoltre 2.477 le aperture di nuove unità locali (+10,1%), contro 2.439 chiusure.

Il risultato complessivo del trimestre presenta dunque un saldo anagrafico positivo e in miglioramento rispetto a ottobre-dicembre 2014, grazie soprattutto ad un’accelerazione delle nuove iscrizioni, mai così elevate nel quarto trimestre da cinque anni.

Tra ottobre e dicembre, inoltre, il fenomeno delle crisi aziendali registra un’attenuazione:

- sono 345 i fallimenti, in netto calo rispetto all’analogo periodo del 2014 (37 in meno, per una variazione del -9,7%);
- sono 64 le aziende che hanno aperto concordati fallimentari/preventivi o accordi di ristrutturazione dei debiti (quattro in più dell’anno precedente);
- sono 2.330 le aziende toscane entrate in scioglimento e liquidazione (2 unità in meno rispetto a ottobre-dicembre del 2014).

In conseguenza delle dinamiche evidenziate, sale a 414.757 il numero di imprese registrate in Toscana al 31 dicembre 2015. Nei dodici mesi del 2015 sono nate, dentro i confini regionali, 27.031 nuove imprese e ne sono cessate 23.397 (al netto delle cessate d’ufficio), per un saldo anagrafico di 3.634 aziende in più rispetto al 2014.

Alla fine del 2015 le imprese FEMMINILI raggiungono quota 95mila, il 22,9% del sistema imprenditoriale toscano. Rispetto al 2014 si registra un incremento dell’1,7%, pari ad un saldo netto positivo di quasi 1.600 unità. Ad aumentare sono soprattutto le società di capitali (+5,4%, +900).

Ancora superiore la crescita per le imprese STRANIERE (52.147 unità a fine 2015), che rappresentano il 12,6% del sistema imprenditoriale toscano e che sono aumentate del 4,8% (+2.400 aziende) rispetto al 2014. L’incremento è riconducibile soprattutto alle ditte individuali (+1.760, +4,2%), anche se le società di capitali restano le più dinamiche in termini percentuali (+12,3% per un saldo positivo di 560 unità).

Le imprese GIOVANILI (39.331) – il 9,5% del tessuto imprenditoriale regionale – risultano invece in calo (-1,2%). A diminuire sono le ditte individuali (-500 aziende) e le società di persone (-220), mentre aumentano le società di capitali guidate da under 35 (+4,8%, +266 unità).

Le aziende ARTIGIANE, che a fine 2015 in Toscana sono 108.099 (il 26,1% delle imprese registrate), calano infine dell’1,1% (-1.250 unità) a causa di una natalità in continuo rallentamento e una mortalità elevata (8,5%). Da notare, tuttavia, che questa flessione è riconducibile in larga parte al calo registrato nell’edilizia (-650 aziende), settore a forte specializzazione artigiana. Ad un artigianato sempre in affanno fa da contraltare il sistema delle imprese non artigiane, in espansione (+1,6% pari a +4.883 unità), grazie ad una mortalità contenuta che compensa il basso tasso di natalità.

I settori che contribuiscono alla crescita del tessuto imprenditoriale toscano appartengono per la maggior parte alle attività dei SERVIZI, che in regione raccoglie oltre 236mila imprese e mette a segno un saldo positivo di 3.226 aziende nel corso del 2015 (+1,4% rispetto al 2014).

- per il turismo (alberghi, ristoranti e pubblici esercizi) continua la fase espansiva che, dal 2009 ad oggi, ha determinato un saldo positivo di quasi 6mila imprese in più, arrivando a contare 33.855 unità (+2,9% e +968 imprese rispetto a fine 2014) a fine 2015;
- in espansione anche il commercio (+0,7%, +723), che raggiunge quota 101.600 aziende, rappresentando un quarto del sistema imprenditoriale regionale;
- da evidenziare il contributo da parte degli stranieri alla crescita di imprese in entrambi i settori: nel turismo si registrano +260 imprese straniere e +660 italiane, mentre nel commercio i saldi sono pari a +1.100 per le attività condotte da stranieri ed a -180 per quelle in capo ad italiani;
- contribuiscono inoltre in maniera rilevante al bilancio positivo dei servizi anche le attività dei servizi alle imprese e dei servizi alla persona, che insieme determinano mille aziende in più.

Il numero di imprese dell'INDUSTRIA resta invece sostanzialmente invariato, con un saldo positivo fra ingressi ed uscite (al netto dell'edilizia) di sole 14 imprese.

Fra le attività manifatturiere:

- all'interno del sistema moda, che raccoglie oltre 21mila imprese, aumentano le attività dei comparti confezioni-abbigliamento (+95 aziende) e pelli-cuoio-calzature (+17), mentre il tessile-maglieria, con un calo di 72 aziende, continua il processo di involuzione che negli ultimi anni è costato la perdita di centinaia di imprese;
- tutte le attività della meccanica-elettronica registrano un calo di aziende (meccanica strumentale -21, elettronica e meccanica di precisione -27, mezzi di trasporto -11, prodotti in metallo -27), ad eccezione delle riparazioni (+105);
- fra le altre attività manifatturiere, tre comparti registrano un saldo positivo: alimentari (+28 aziende), chimica-farmaceutica (+25) e oreficeria (+24), mentre l'industria del legno registra un calo di 88 imprese e quella dei mobili di 7, cui si aggiungono le perdite di unità produttive nei minerali non metalliferi (-18) e nella carta-stampa (-15).

Resta poi critico il quadro dell'EDILIZIA (-650 unità nel 2015, -1,0%), le cui difficoltà sono strettamente legate all'artigianato. In Toscana, il 69% delle imprese operanti nella filiera delle costruzioni sono infatti artigiane (per lo più attive nella installazione di impianti e nei lavori edili di completamento): nel 2015, il settore artigiano delle costruzioni ha perso ben 1.200 aziende (-2,7% rispetto al 2014), contro un andamento che – per la parte non artigiana – ha fatto viceversa registrare una variazione positiva pari a +540 imprese.

La novità del 2015 è la crescita delle imprese in AGRICOLTURA (41mila registrate, pari al 10% del totale regionale). Dopo anni di costante e progressiva espulsione di imprese agricole (circa 3mila imprese in meno fra il 2010 e il 2014), prevalentemente di piccola dimensione, la Toscana chiude l'anno con un bilancio positivo fra entrate e uscite (+605, +1,5%).

Tale incremento, che non trova riscontro a livello nazionale, è trainato dalle iscrizioni di imprese condotte da giovani: sono 842 le nuove iscrizioni in tale ambito nel corso del 2015 (oltre tre volte quelle registrate nel 2014), principalmente concentrate nella seconda parte dell'anno.

L'incremento registrato è riconducibile agli effetti esercitati dal Bando «Pacchetto Giovani» della Regione Toscana, varato a metà dello scorso anno con lo scopo di favorire il ricambio generazionale nel settore agricolo, sostenendo l'avviamento di imprese condotte da giovani agricoltori mediante la concessione di contributi a fondo perduto per iniziare l'attività e per realizzare investimenti.



Unioncamere
Toscana



Le attività commerciali in Toscana

*Quadro strutturale e dinamica
congiunturale*

Rapporto 2015



Unioncamere
Toscana



In sintesi

Il 2015 ha rappresentato il secondo consecutivo anno di ripresa per i **consumi** delle famiglie toscane (+1,2% in termini reali secondo le stime disponibili, +0,7% nel 2014), che rimangono tuttavia ancora al di sotto di quasi sei punti percentuali (-5,8%) rispetto ai livelli del 2007 (elaborazioni su dati Istat). Il moderato recupero dei consumi è stato favorito da una parziale attenuazione delle criticità che hanno caratterizzato il mercato del lavoro regionale nel corso degli ultimi anni, da una graduale «normalizzazione» delle aspettative dei consumatori e da un'inflazione al consumo che è rimasta prossima allo zero, pur se in leggera ripresa nel corso dei mesi.

Sulla base di un'indagine condotta da Unioncamere Toscana, l'evoluzione del contesto di riferimento ha determinato un miglioramento delle condizioni in cui si trovano ad operare le imprese toscane del commercio al dettaglio, con il 14% che ha manifestato aspettative di crescita del **fatturato** nel 2015, valore che conferma un trend di aumento rispetto ai valori di minimo del 2013. La positiva dinamica registrata sul fronte congiunturale coinvolge tuttavia una quota ancora limitata di operatori, nella misura in cui resta largamente prevalente la quota di imprese con aspettative di contrazione dei propri ricavi (43%).



Analogamente a quanto osservato sul fronte delle vendite, anche per quanto riguarda la situazione della **liquidità** aziendale si osserva una dinamica in miglioramento per una quota di imprese (13%) che è tuttavia minoritaria rispetto al più ampio segmento che ha segnalato un peggioramento della stessa (35%). Si noti, a tale riguardo, che il 18% degli imprenditori del commercio al dettaglio ha denunciato un aumento dei **tempi di riscossione dai clienti**, mentre solo il 3% ne ha dichiarato una diminuzione.

Si attenuano tuttavia le criticità nell'**accesso al credito**: difficoltà in tal senso vengono espresse dal 26% degli operatori commerciali, una quota in decisa riduzione rispetto ai picchi del 2012 (61%). Su tali difficoltà sembrano incidere in maniera predominante le minori concessioni di credito/scoperto disposte dagli istituti bancari, mentre sono almeno in parte rientrate – rispetto alla più intensa fase di «crisi del debito» attraversata dall'Italia – le motivazioni legate agli elevati tassi di interesse applicati sui prestiti.

Sul fronte del **reperimento delle risorse**, comunque, gli imprenditori che hanno dichiarato di ricapitalizzare l'azienda con mezzi propri (30%) restano decisamente più numerosi rispetto a coloro che hanno fatto ricorso all'indebitamento bancario (17%), aspetto che sembra testimoniare le criticità che tuttora caratterizzano il rapporto fra le imprese del commercio, soprattutto di quelle più piccole, e gli istituti di credito, solo in parte attenuate (per il 9%) dal ricorso ai Confidi.



Unioncamere
Toscana



Nel complesso, le **strategie** degli operatori restano prevalentemente improntate ad un atteggiamento prudente, che si traduce in comportamenti orientati alla razionalizzazione dei costi di gestione (57%) ed alla compressione dei margini (54%). Una quota non trascurabile di imprese cerca tuttavia di «aggredire» il mercato con misure proattive, rivolte soprattutto al miglioramento della qualità dei prodotti/servizi proposti alla clientela (48%) ed all'ampliamento della propria gamma di offerta (40%).

Con riferimento ai **programmi occupazionali** delle imprese (fonte Unioncamere-Ministero del Lavoro), si sono nel frattempo attenuate le criticità emerse con particolare intensità su tale fronte nel corso degli ultimi anni: nel 2015 la quota di aziende con programmi di assunzione è salita al 15% (dal 10% del 2013), ed il saldo fra assunzioni e cessazioni – pur rimanendo ancora negativo – si è decisamente ridimensionato (-3.560 nel 2013, -1.330 nel 2015).

Parallelamente, si registra un'attenuazione dei segnali negativi provenienti dai dati di **nati-mortalità imprenditoriale**: il saldo fra aziende nate e cessate, al 30 settembre 2015, era infatti prossimo allo zero (-12 il dato annualizzato), rispetto ai valori più decisamente negativi di tre anni fa (-284 a fine 2012). Scomponendo il dato complessivo, resta tuttavia in positivo solo lo specializzato alimentare (+2,0% rispetto a settembre 2014), mentre flettono sia lo specializzato non alimentare (-0,3%) che gli esercizi non specializzati (-0,9% quelli a prevalenza di alimentari, -0,8% gli altri).



Unioncamere
Toscana



Complessivamente, sotto il **profilo strutturale**, il tessuto del commercio al dettaglio regionale si compone – al 30 settembre 2015 – di 57.398 unità locali registrate, il quinto in Italia per numerosità dopo Lombardia (101 mila), Lazio (94 mila), Sicilia (78 mila) e Puglia (65 mila). Con 15,3 unità locali per 1.000 abitanti, la Toscana si colloca inoltre al di sopra della media nazionale (14,3) e, con le eccezioni di Liguria, Lazio ed Umbria, anche al di sopra delle regioni del Centro-Nord Italia.

Sotto il **profilo merceologico**, oltre due esercizi su tre risultano operanti nello specializzato non alimentare (69%), mentre quote inferiori riguardano lo specializzato alimentare (16%) ed il non specializzato (12% a prevalenza di alimentari, 3% di non alimentari). Fra le oltre 48 mila unità locali specializzate, la tipologia più diffusa riguarda la vendita di articoli di abbigliamento (10.003 unità), seguita a distanza dalla vendita di «mobili, articoli illuminazione e altri articoli per la casa» (3.393).

A **livello sub-regionale**, nei comuni di Firenze (7.755 unità locali), Livorno (2.614), Prato (2.287) e Pisa (1.732) si concentra un quarto degli esercizi commerciali complessivamente presenti in regione, ma è nei comuni di Abetone (62 unità locali per 1.000 abitanti), Forte dei Marmi (61), Isola del Giglio (57), Castiglion della Pescaia (43) e Marciana Marina (42) che si raggiungono i livelli di «densità» più elevati, a testimonianza del ruolo svolto dal settore del commercio in comuni «minori» a forte vocazione turistica.

1 – Quadro strutturale

La prima sezione del report si basa sulle informazioni desumibili dal **Registro delle Imprese** e, in particolare, dalle informazioni contenute nella banca dati StockView di Infocamere, società consortile delle Camere di Commercio italiane.

Ai fini del presente report sono stati considerati i **codici ateco 2007** inclusi nella divisione G 47 (commercio al dettaglio, escluso quello di autoveicoli e di motocicli), ad eccezione dei seguenti sottocodici:

- 47.3 commercio al dettaglio di carburante per autotrazione in esercizi specializzati
- 47.8 commercio al dettaglio ambulante
- 47.9 commercio al dettaglio al di fuori di negozi, banchi e mercati.

Il tessuto del commercio al dettaglio in Italia per regione: UNITA' LOCALI REGISTRATE
Valori assoluti al 30.9.2015 e composizione % del totale

	Esercizi non specializzati		Esercizi specializzati		Totale	%
	prevalenza alimentari	prevalenza non alim.	alimentari	non alimentari		
ABRUZZO	2.742	715	3.540	14.467	21.464	2,5
BASILICATA	1.636	358	1.668	6.029	9.691	1,1
CALABRIA	5.293	1.380	5.548	23.025	35.246	4,1
CAMPANIA	16.193	3.965	19.958	74.451	114.567	13,2
EMILIA R.	6.463	1.728	8.677	37.185	54.053	6,2
FRIULI VG	1.880	495	2.218	9.666	14.259	1,6
LAZIO	11.849	4.179	13.532	64.187	93.747	10,8
LIGURIA	3.718	829	5.529	19.038	29.114	3,4
LOMBARDIA	12.134	3.190	15.429	70.434	101.187	11,7
MARCHE	2.878	546	3.827	14.686	21.937	2,5
MOLISE	955	188	932	3.344	5.419	0,6
PIEMONTE	7.281	1.643	8.746	36.409	54.079	6,2
PUGLIA	8.662	2.187	11.795	42.684	65.328	7,5
SARDEGNA	4.593	939	5.421	18.092	29.045	3,3
SICILIA	10.296	2.897	12.449	52.486	78.128	9,0
TOSCANA	6.972	1.949	9.117	39.360	57.398	6,6
TRENTINO AA	1.884	314	1.739	7.460	11.397	1,3
UMBRIA	1.794	434	2.235	9.449	13.912	1,6
VALLE D'A.	272	66	272	1.271	1.881	0,2
VENETO	6.087	1.595	9.229	39.680	56.591	6,5
Italia	113.582	29.597	141.861	583.403	868.443	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere, banca dati StockView

Distribuzione del commercio al dettaglio in Italia per regione: UNITA' LOCALI REGISTRATE

Composizione % per regione al 30.9.2015

	Esercizi non specializzati		Esercizi specializzati		Totale
	prevalenza alimentari	prevalenza non alim.	alimentari	non alimentari	
ABRUZZO	12,8	3,3	16,5	67,4	100,0
BASILICATA	16,9	3,7	17,2	62,2	100,0
CALABRIA	15,0	3,9	15,7	65,3	100,0
CAMPANIA	14,1	3,5	17,4	65,0	100,0
EMILIA R.	12,0	3,2	16,1	68,8	100,0
FRIULI VG	13,2	3,5	15,6	67,8	100,0
LAZIO	12,6	4,5	14,4	68,5	100,0
LIGURIA	12,8	2,8	19,0	65,4	100,0
LOMBARDIA	12,0	3,2	15,2	69,6	100,0
MARCHE	13,1	2,5	17,4	66,9	100,0
MOLISE	17,6	3,5	17,2	61,7	100,0
PIEMONTE	13,5	3,0	16,2	67,3	100,0
PUGLIA	13,3	3,3	18,1	65,3	100,0
SARDEGNA	15,8	3,2	18,7	62,3	100,0
SICILIA	13,2	3,7	15,9	67,2	100,0
TOSCANA	12,1	3,4	15,9	68,6	100,0
TRENTINO AA	16,5	2,8	15,3	65,5	100,0
UMBRIA	12,9	3,1	16,1	67,9	100,0
VALLE D'A.	14,5	3,5	14,5	67,6	100,0
VENETO	10,8	2,8	16,3	70,1	100,0
Italia	13,1	3,4	16,3	67,2	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere, banca dati StockView

Il tessuto del commercio al dettaglio in Italia per regione: ADDETTI ALLE IMPRESE REGistrate *
Valori assoluti al 30.9.2015 e composizione % del totale

	Esercizi non specializzati		Esercizi specializzati		Totale	%
	prevalenza alimentari	prevalenza non alim.	alimentari	non alimentari		
ABRUZZO	6.910	790	4.888	21.368	33.956	2,0
BASILICATA	3.566	447	1.893	7.070	12.976	0,8
CALABRIA	11.414	2.065	6.777	28.501	48.757	2,9
CAMPANIA	37.136	5.381	25.368	96.672	164.557	9,8
EMILIA R.	36.004	8.884	13.765	60.188	118.841	7,0
FRIULI VG	5.348	836	3.353	14.691	24.228	1,4
LAZIO	34.541	7.438	19.812	99.825	161.616	9,6
LIGURIA	9.060	1.180	8.476	24.940	43.656	2,6
LOMBARDIA	111.939	24.182	26.612	182.135	344.868	20,5
MARCHE	9.292	1.087	6.020	21.306	37.705	2,2
MOLISE	1.765	225	1.205	4.248	7.443	0,4
PIEMONTE	19.764	3.662	13.617	62.964	100.007	5,9
PUGLIA	23.156	3.390	18.131	59.799	104.476	6,2
SARDEGNA	12.862	1.910	6.596	23.502	44.870	2,7
SICILIA	29.717	4.470	18.627	72.553	125.367	7,4
TOSCANA	21.466	4.170	12.955	60.276	98.867	5,9
TRENTINO AA	13.704	828	2.927	14.477	31.936	1,9
UMBRIA	7.858	627	3.178	13.812	25.475	1,5
VALLE D'A.	878	99	482	1.907	3.366	0,2
VENETO	44.932	13.440	14.602	80.255	153.229	9,1
Italia	441.312	85.111	209.284	950.489	1.686.196	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere, banca dati StockView

** I dati di questa tavola riportano gli addetti complessivi delle imprese che hanno la propria sede nella regione indicata: nel caso in cui un'impresa abbia unità locali al di fuori della regione in cui si trova la propria sede, anche gli addetti di queste unità locali vengono comunque attribuiti alla regione in cui è localizzata la sede.*

Il tessuto del commercio al dettaglio in Italia per regione: ADDETTI ALLE IMPRESE REGISTRATE *
Composizione % per regione al 30.9.2015

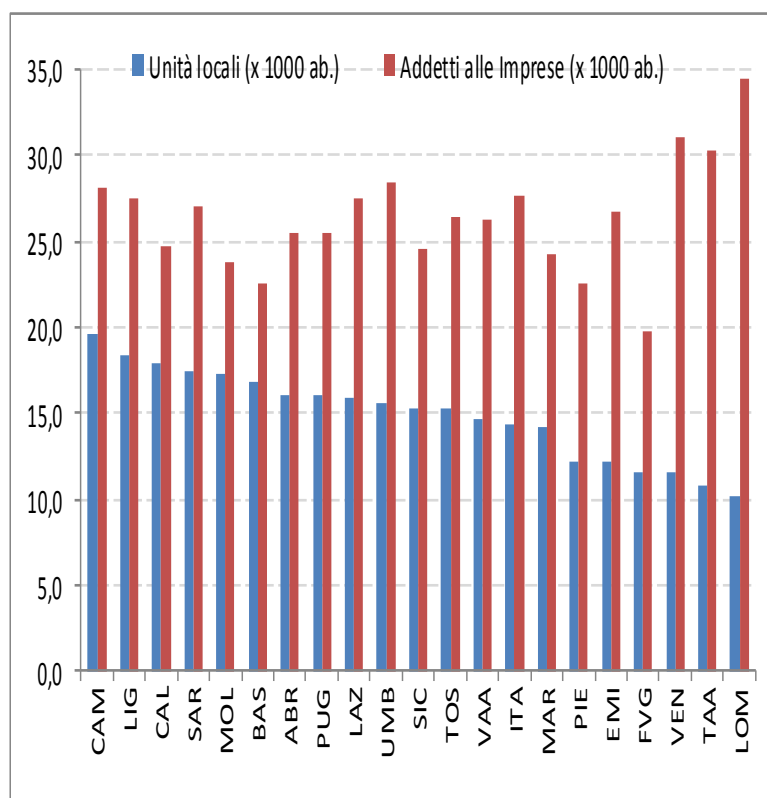
	Esercizi non specializzati		Esercizi specializzati		Totale
	prevalenza alimentari	prevalenza non alim.	alimentari	non alimentari	
ABRUZZO	20,3	2,3	14,4	62,9	100,0
BASILICATA	27,5	3,4	14,6	54,5	100,0
CALABRIA	23,4	4,2	13,9	58,5	100,0
CAMPANIA	22,6	3,3	15,4	58,7	100,0
EMILIA R.	30,3	7,5	11,6	50,6	100,0
FRIULI VG	22,1	3,5	13,8	60,6	100,0
LAZIO	21,4	4,6	12,3	61,8	100,0
LIGURIA	20,8	2,7	19,4	57,1	100,0
LOMBARDIA	32,5	7,0	7,7	52,8	100,0
MARCHE	24,6	2,9	16,0	56,5	100,0
MOLISE	23,7	3,0	16,2	57,1	100,0
PIEMONTE	19,8	3,7	13,6	63,0	100,0
PUGLIA	22,2	3,2	17,4	57,2	100,0
SARDEGNA	28,7	4,3	14,7	52,4	100,0
SICILIA	23,7	3,6	14,9	57,9	100,0
TOSCANA	21,7	4,2	13,1	61,0	100,0
TRENTINO AA	42,9	2,6	9,2	45,3	100,0
UMBRIA	30,8	2,5	12,5	54,2	100,0
VALLE D'A.	26,1	2,9	14,3	56,7	100,0
VENETO	29,3	8,8	9,5	52,4	100,0
Italia	26,2	5,0	12,4	56,4	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere, banca dati StockView

** I dati di questa tavola riportano gli addetti complessivi delle imprese che hanno la propria sede nella regione indicata: nel caso in cui un'impresa abbia unità locali al di fuori della regione in cui si trova la propria sede, anche gli addetti di queste unità locali vengono comunque attribuiti alla regione in cui è localizzata la sede.*

Unità locali e addetti alle imprese registrate per 1000 abitanti: graduatoria regionale

Valori al 30.9.2015



Fonte: elaborazioni su dati Infocamere, banca dati StockView

Unità locali registrate del commercio in sede fissa per tipologia merceologica - Toscana

Valori assoluti e composizione %

	Valori assoluti	Composizione %		
	al 30.9.15	31.12.09	31.12.14	30.9.15
Non specializzati - prevalenza alimentari	6.972	12,3	12,2	12,1
Specializzati - alimentari	9.117	14,7	15,7	15,9
Non specializzati - prevalenza non alimentari	1.949	3,4	3,4	3,4
Specializzati - non alimentari	39.360	69,5	68,7	68,6
Totale esercizi alimentari	16.089	27,0	27,9	28,0
Totale esercizi non alimentari	41.309	73,0	72,1	72,0
Totale esercizi specializzati	48.477	84,2	84,4	84,5
Totale esercizi non specializzati	8.921	15,8	15,6	15,5
Totale	57.398	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere, banca dati StockView

Toscana. UNITA' LOCALI SPECIALIZZATE per tipologia di beni venduti

Esercizi specializzati per tipologia merceologica: UNITA' LOCALI - Toscana

Valori assoluti al 30.9.2015 e composizione %

	V.A.	%
PRODOTTI ALIMENTARI, BEVANDE E TABACCO	9.117	18,8
Frutta e verdura	1.261	2,6
Carni e di prodotti a base di carne	1.888	3,9
Pesci, crostacei e molluschi	433	0,9
Pane, torte, dolci e confetteria	1.078	2,2
Bevande	785	1,6
Tabacco	2.457	5,1
Altri prodotti alimentari	989	2,0
Tipologia merceologica non specificata	226	0,5
APPAR. INFORMATICHE E PER LE TELECOMUNICAZIONI (ICT)	1.199	2,5
Computer, software e attrezzature per ufficio	551	1,1
Apparecchiature per le telecomunicazioni e la telefonia	607	1,3
Apparecchiature audio e video	37	0,1
Tipologia merceologica non specificata	4	0,0
ALTRI PRODOTTI PER USO DOMESTICO	8.493	17,5
Prodotti tessili	1.489	3,1
Ferramenta, vernici, vetro piano e mat. da costruzione	3.202	6,6
Tappeti e rivestimenti per pavimenti e pareti	117	0,2
Elettrodomestici	165	0,3
Mobili, articoli illuminazione e altri articoli per la casa	3.393	7,0
Tipologia merceologica non specificata	127	0,3



ARTICOLI CULTURALI E RICREATIVI	5.529	11,4
Libri	580	1,2
Giornali e articoli di cartoleria	2.932	6,0
Registrazioni musicali e video	58	0,1
Articoli sportivi	1.421	2,9
Giochi e giocattoli	497	1,0
Tipologia merceologica non specificata	41	0,1
ALTRI PRODOTTI	24.139	49,8
Articoli di abbigliamento	10.003	20,6
Calzature e articoli in pelle	2.502	5,2
Medicinali	1.490	3,1
Articoli medicali e ortopedici	396	0,8
Cosmetici, articoli di profumeria e di erboristeria	1.594	3,3
Fiori, piante, semi, fertilizzanti, animali domestici (1)	1.596	3,3
Orologi e articoli di gioielleria	1.446	3,0
Altri prodotti (esclusi quelli di seconda mano)	4.350	9,0
Articoli di seconda mano	704	1,5
Tipologia merceologica non specificata	58	0,1
Totale esercizi specializzati	48.477	100,0



(1) Inclusi alimenti per animali domestici.

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere, banca dati StockView

Unità locali registrate del commercio in sede fissa nelle province toscane

Dati al 30.9.2015

	Alimentari		Non alimentari		Esercizi alimentari	Esercizi non alim.	Totale	
	non	spec.	non	spec.				
	spec.	spec.						
Valori assoluti e composizione % del totale regionale per provincia								
Arezzo	643	841	146	3.400	1.484	3.546	5.030	8,8%
Firenze	1.666	2.099	486	10.615	3.765	11.101	14.866	25,9%
Grosseto	579	696	186	2.832	1.275	3.018	4.293	7,5%
Livorno	736	1.134	249	4.058	1.870	4.307	6.177	10,8%
Lucca	744	925	195	4.622	1.669	4.817	6.486	11,3%
Massa C.	486	646	88	2.236	1.132	2.324	3.456	6,0%
Pisa	692	1.016	197	3.798	1.708	3.995	5.703	9,9%
Pistoia	464	487	147	2.769	951	2.916	3.867	6,7%
Prato	353	437	121	1.904	790	2.025	2.815	4,9%
Siena	609	836	134	3.126	1.445	3.260	4.705	8,2%
Toscana	6.972	9.117	1.949	39.360	16.089	41.309	57.398	100,0%
Composizione % del totale provinciale/regionale per comparto merceologico								
Arezzo	12,8%	16,7%	2,9%	67,6%	29,5%	70,5%	100,0%	-
Firenze	11,2%	14,1%	3,3%	71,4%	25,3%	74,7%	100,0%	-
Grosseto	13,5%	16,2%	4,3%	66,0%	29,7%	70,3%	100,0%	-
Livorno	11,9%	18,4%	4,0%	65,7%	30,3%	69,7%	100,0%	-
Lucca	11,5%	14,3%	3,0%	71,3%	25,7%	74,3%	100,0%	-
Massa C.	14,1%	18,7%	2,5%	64,7%	32,8%	67,2%	100,0%	-
Pisa	12,1%	17,8%	3,5%	66,6%	29,9%	70,1%	100,0%	-
Pistoia	12,0%	12,6%	3,8%	71,6%	24,6%	75,4%	100,0%	-
Prato	12,5%	15,5%	4,3%	67,6%	28,1%	71,9%	100,0%	-
Siena	12,9%	17,8%	2,8%	66,4%	30,7%	69,3%	100,0%	-
Toscana	12,1%	15,9%	3,4%	68,6%	28,0%	72,0%	100,0%	-

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere, banca dati StockView

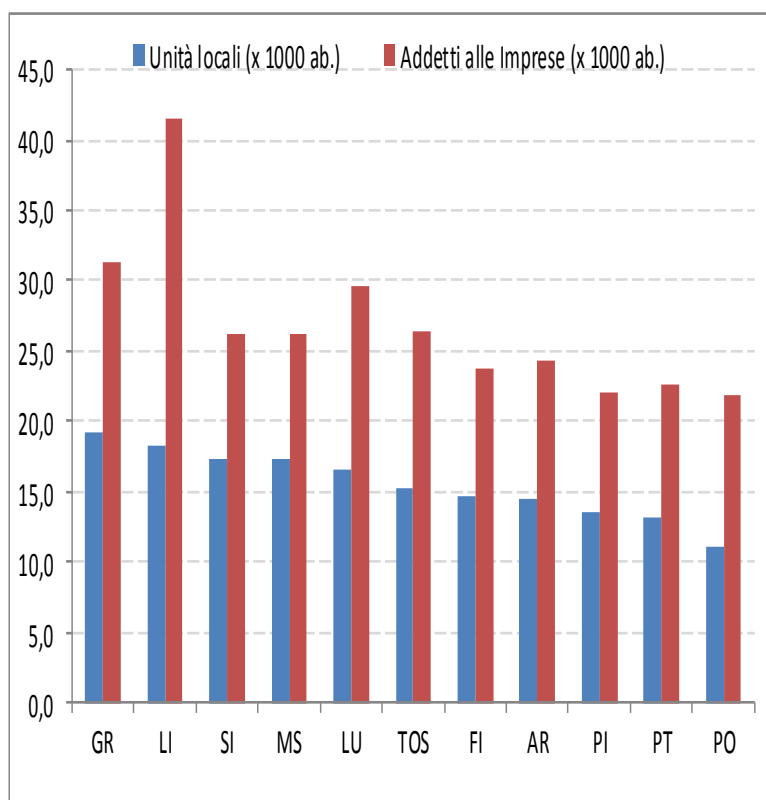
Addetti alle imprese registrate del commercio in sede fissa nelle province toscane

Dati al 30.9.2015

	Alimentari		Non alimentari		Esercizi alimentari	Esercizi non alim.	Totale	
	non	spec.	non	spec.				
	spec.	spec.						
Valori assoluti e composizione % del totale regionale per provincia								
Arezzo	1.481	1.137	833	4.988	2.618	5.821	8.439	8,5%
Firenze	3.386	3.143	821	16.620	6.529	17.441	23.970	24,2%
Grosseto	1.376	943	246	4.480	2.319	4.726	7.045	7,1%
Livorno	6.699	1.652	398	5.347	8.351	5.745	14.096	14,3%
Lucca	1.793	1.412	467	7.943	3.205	8.410	11.615	11,7%
Massa C.	1.148	881	127	3.083	2.029	3.210	5.239	5,3%
Pisa	1.390	1.429	331	6.121	2.819	6.452	9.271	9,4%
Pistoia	1.640	758	367	3.857	2.398	4.224	6.622	6,7%
Prato	1.149	672	347	3.342	1.821	3.689	5.510	5,6%
Siena	1.404	928	233	4.495	2.332	4.728	7.060	7,1%
Toscana	21.466	12.955	4.170	60.276	34.421	64.446	98.867	100,0%
Composizione % del totale provinciale/regionale per comparto merceologico								
Arezzo	17,5%	13,5%	9,9%	59,1%	31,0%	69,0%	100,0%	
Firenze	14,1%	13,1%	3,4%	69,3%	27,2%	72,8%	100,0%	
Grosseto	19,5%	13,4%	3,5%	63,6%	32,9%	67,1%	100,0%	
Livorno	47,5%	11,7%	2,8%	37,9%	59,2%	40,8%	100,0%	
Lucca	15,4%	12,2%	4,0%	68,4%	27,6%	72,4%	100,0%	
Massa C.	21,9%	16,8%	2,4%	58,8%	38,7%	61,3%	100,0%	
Pisa	15,0%	15,4%	3,6%	66,0%	30,4%	69,6%	100,0%	
Pistoia	24,8%	11,4%	5,5%	58,2%	36,2%	63,8%	100,0%	
Prato	20,9%	12,2%	6,3%	60,7%	33,0%	67,0%	100,0%	
Siena	19,9%	13,1%	3,3%	63,7%	33,0%	67,0%	100,0%	
Toscana	21,7%	13,1%	4,2%	61,0%	34,8%	65,2%	100,0%	

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere, banca dati StockView

Unità locali e addetti alle imprese registrate per 1000 abitanti: graduatoria delle province toscane
Valori al 30.9.2015



Fonte: elaborazioni su dati Infocamere, banca dati StockView

Toscana. UNITA' LOCALI totali e per abitante nei principali comuni

Unità locali registrate del commercio in sede fissa: graduatoria dei primi 20 comuni toscani

Valori assoluti al 30.6.2015 e densità degli esercizi per 1.000 abitanti

	Totale	Densità		Totale	Densità
GRADUATORIA PER TOTALE ESERCIZI			GRADUATORIA PER DENSITA' ESERCIZI		
1 Firenze	7.755	20,4	1 Abetone	40	61,7
2 Livorno	2.614	16,4	2 Forte dei Marmi	463	60,6
3 Prato	2.287	12,0	3 Isola del Giglio	83	57,4
4 Pisa	1.732	19,3	4 Castiglione della Pescaia	315	42,8
5 Arezzo	1.665	16,7	5 Marciana Marina	83	42,5
6 Lucca	1.586	17,8	6 Pienza	90	42,3
7 Grosseto	1.396	17,1	7 Capraia Isola	15	36,1
8 Viareggio	1.356	21,5	8 Chianciano Terme	237	33,2
9 Pistoia	1.312	14,5	9 Porto Azzurro	122	32,8
10 Siena	1.250	23,2	10 Castelnuovo di Garfagnana	189	31,7
11 Massa	1.236	17,7	11 Capoliveri	123	30,8
12 Carrara	1.170	18,3	12 San Gimignano	240	30,6
13 Empoli	779	16,2	13 Montecatini-Terne	609	29,9
14 Cecina	647	23,0	14 Piazza al Serchio	70	29,1
15 Pontedera	620	21,2	15 Bibbona	91	28,8
16 Piombino	615	17,9	16 San Vincenzo	199	28,5
17 Montecatini-Terne	609	29,9	17 Pitigliano	107	27,7
18 Sesto Fiorentino	579	11,8	18 Volterra	287	27,0
19 Follonica	551	25,3	19 Portoferraio	323	26,9
20 Scandicci	543	10,7	20 Campo nell'Elba	127	26,3
Totale primi 20 comuni	30.302	17,7	Totale primi 20 comuni	3.813	33,3
Altri comuni	27.068	13,4	Altri comuni	53.557	14,8
Totale Toscana	57.370	15,3	Totale Toscana	57.370	15,3

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere, banca dati StockView



2 – Quadro congiunturale

La seconda sezione del report si basa sulle informazioni desunte da:

1. **Istat** (slide 15)

si riferisce al totale di commercio all'ingrosso e al dettaglio, inclusivo del commercio e riparazione di autoveicoli e motocicli (sezione G del codice ateco 2007) per quanto riguarda i consumi, al solo commercio al dettaglio di beni per quanto riguarda i prezzi

2. Registro delle Imprese/banca dati StockView di **Infocamere** (slide 16)

si riferisce ad un'ampia selezione di attività del commercio al dettaglio (divisione G 47, cfr. le avvertenze riportate nella prima sezione del report)

3. Survey PMI, rilevazione campionaria di **Unioncamere Toscana** (slide 17-23)

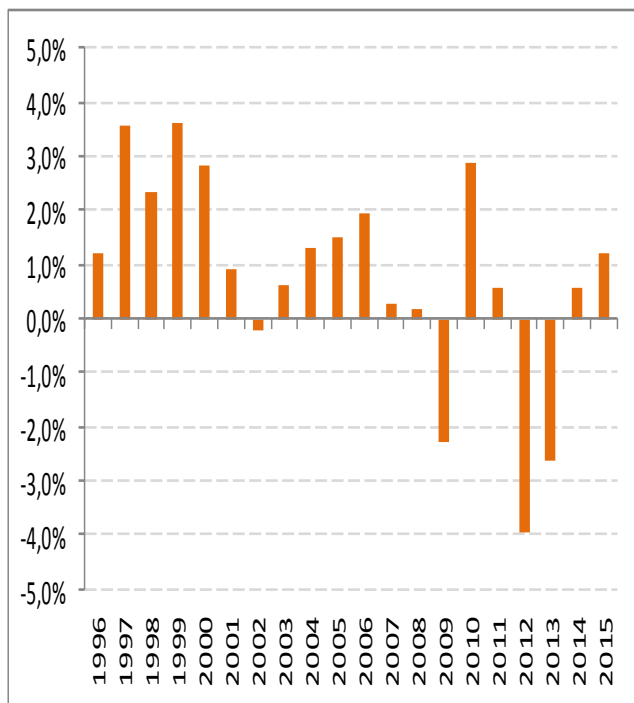
si riferisce al totale di commercio al dettaglio (divisione G 47) e commercio di autoveicoli (G 45.1)

4. Sistema Informativo Excelsior, realizzato da **Unioncamere Italiana-Ministero del lavoro** (slide 24-27)

si riferisce al totale di commercio all'ingrosso e al dettaglio, inclusivo del commercio e riparazione di autoveicoli e motocicli (sezione G)

Andamento della spesa delle famiglie - Toscana

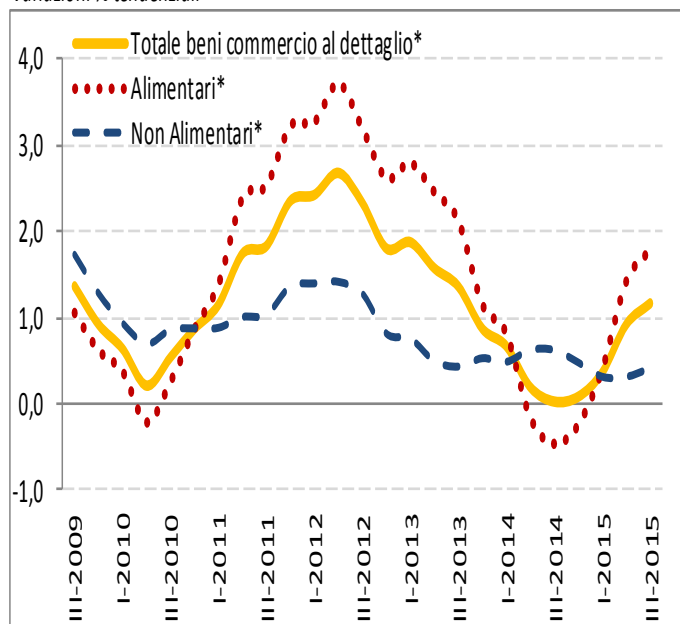
Variazioni % rispetto all'anno precedente della spesa per consumi finali sul territorio economico delle famiglie residenti e non residenti



Fonte: I.Stat (per il 2015, nostre stime)

Andamento dell'indice dei prezzi al consumo in Toscana

Variazioni % tendenziali

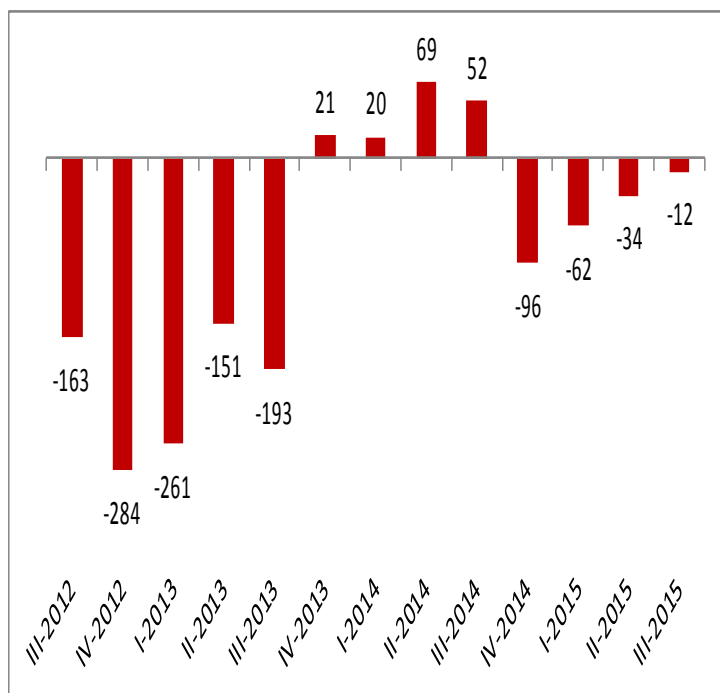


(*) Var. stimate in base alla composizione della spesa per consumi delle famiglie

Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat

Commercio al dettaglio in sede fissa: andamento delle unità locali registrate - Toscana

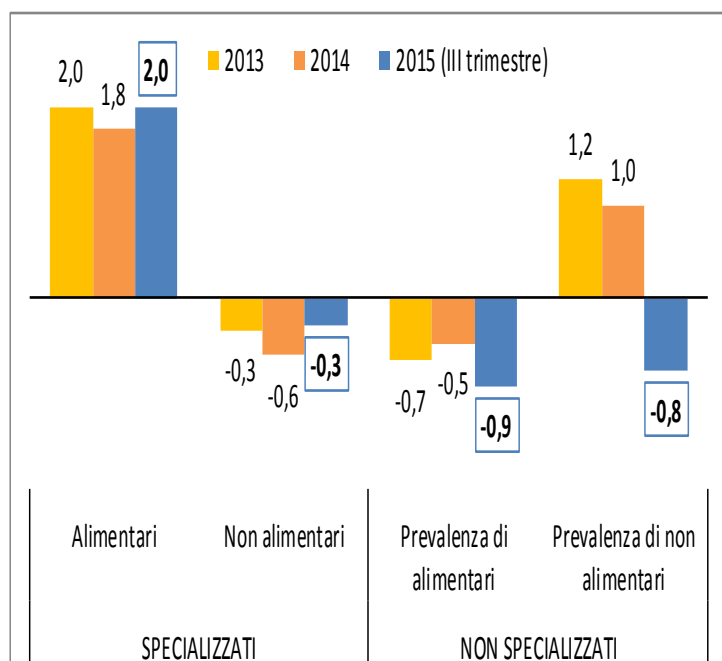
Variazioni assolute rispetto a stesso periodo anno prec. (al netto delle cessazioni d'ufficio)



Fonte: elaborazioni su dati Infocamere, banca dati StockView

Commercio al dettaglio in sede fissa: andamento delle unità locali registrate per aggregato merceologico - Toscana

Variazioni % tendenziali (al netto delle cessazioni d'ufficio)

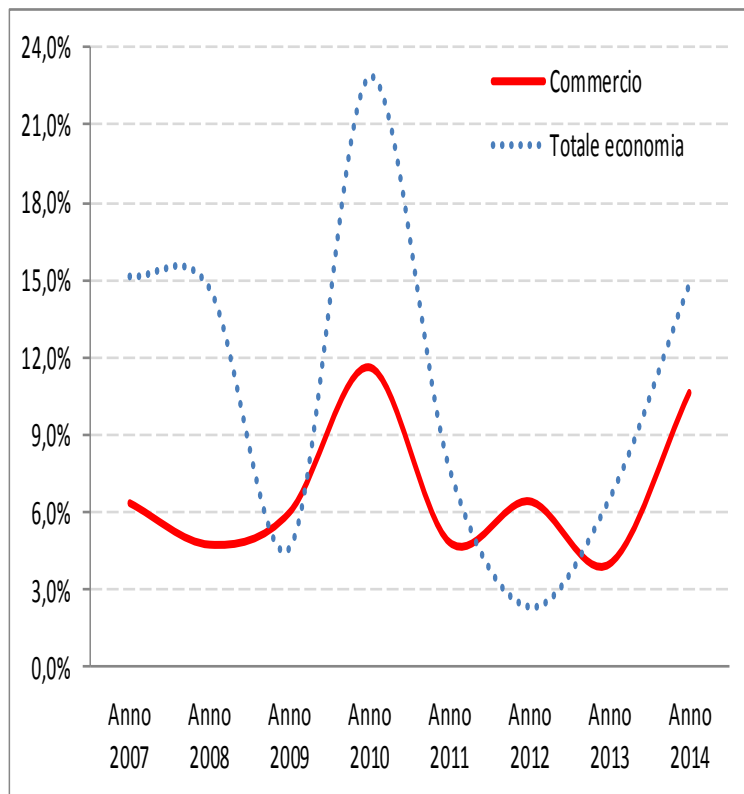


Fonte: elaborazioni su dati Infocamere, banca dati StockView

Andamento di FATTURATO e OCCUPAZIONE

Commercio: andamento del fatturato - Toscana

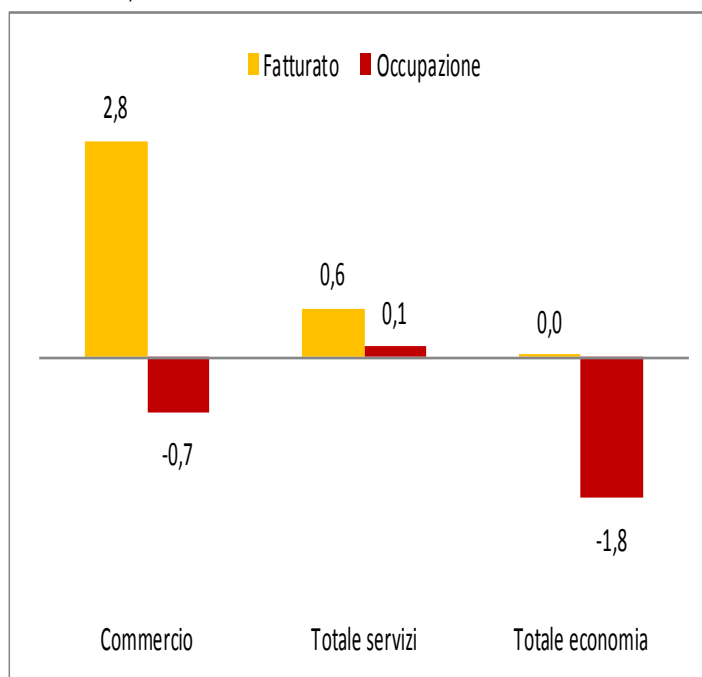
Quota % di imprese con fatturato in aumento (rispetto all'anno precedente)



Fonte: Unioncamere Toscana (Survey pmi)

Commercio: andamento di fatturato e occupazione nel 2014 - Toscana

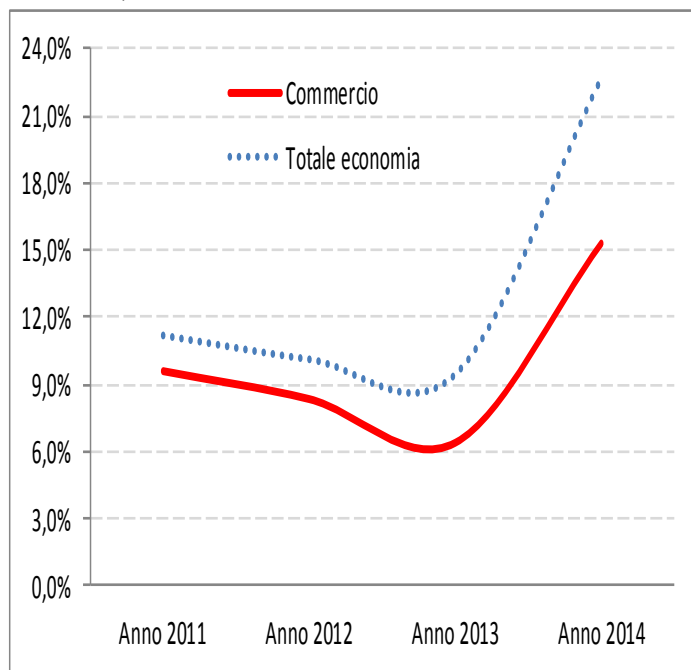
Variazioni % rispetto al 2013



Fonte: Unioncamere Toscana (Survey pmi)

Commercio: andamento degli investimenti - Toscana

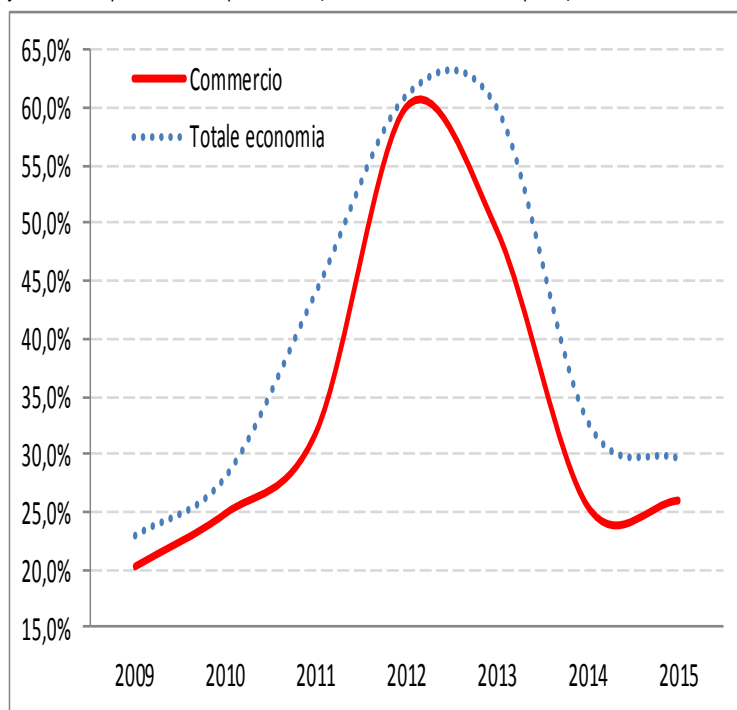
Quota % di imprese che hanno realizzato investimenti



Fonte: Unioncamere Toscana (Survey pmi)

Commercio: difficoltà di accesso al credito - Toscana

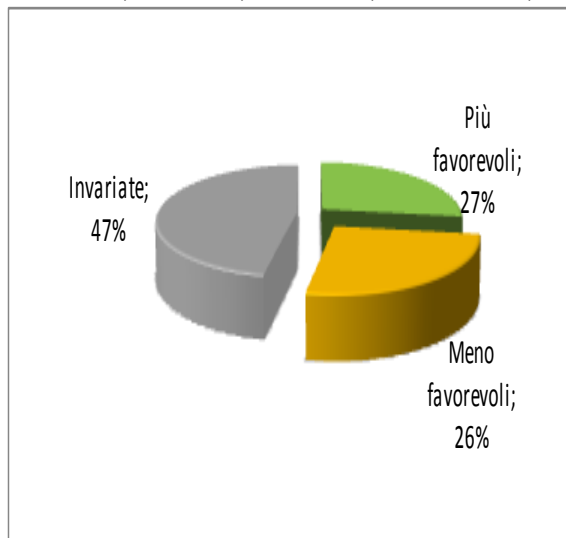
Quota % di imprese che giudica le condizioni di accesso al credito bancario meno favorevoli rispetto all'anno precedente (al netto delle mancate risposte)



Fonte: Unioncamere Toscana (Survey pmi)

Commercio: condizioni di accesso al credito nel 2015

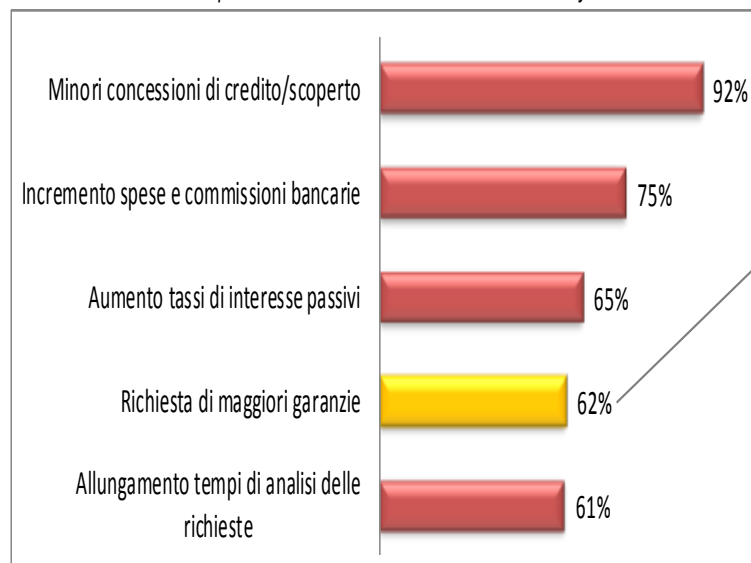
Andamento rispetto all'anno precedente (composizione % delle risposte)



Fonte: Unioncamere Toscana (Survey pmi)

Commercio: fattori che determinano maggiori difficoltà di accesso al credito bancario

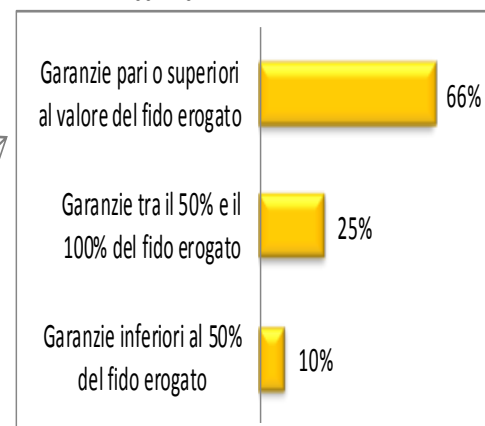
Valori % sul totale delle imprese che hanno dichiarato "condizioni meno favorevoli"



Fonte: Unioncamere Toscana (Survey pmi)

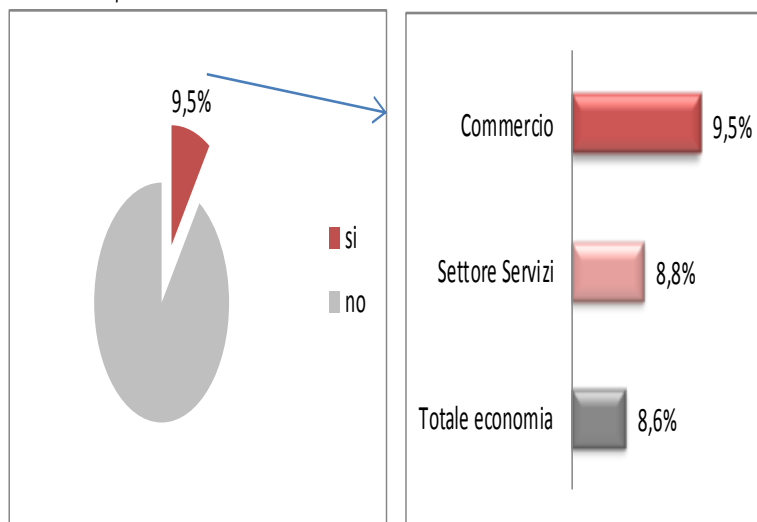
Quota di maggiori garanzie richieste

Valori % sul totale delle imprese che hanno dichiarato "richiesta di maggiori garanzie"



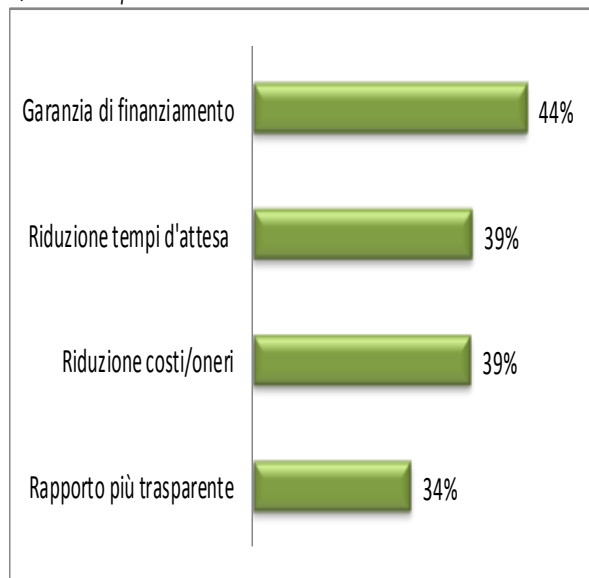
Commercio: ricorso a un Confidi nel triennio 2012-2014 per l'ottenimento di finanziamenti

Quote % di imprese



Commercio: miglioramenti ottenuti dall'intervento di un Confidi

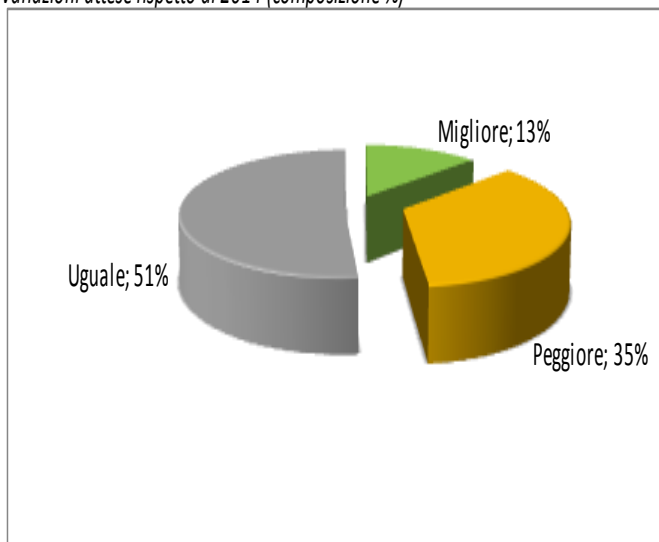
Quote % di imprese



Fonte: Unioncamere Toscana (Survey pmi)

Commercio: aspettative sull'andamento della liquidità aziendale nel 2015

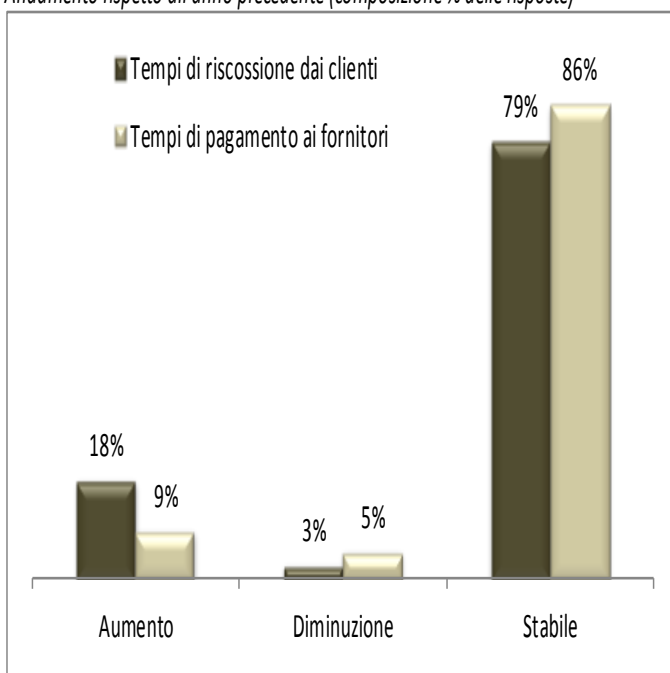
Variazioni attese rispetto al 2014 (composizione %)



Fonte: Unioncamere Toscana (Survey pmi)

Commercio: tempi di riscossione e di pagamento nel 2015

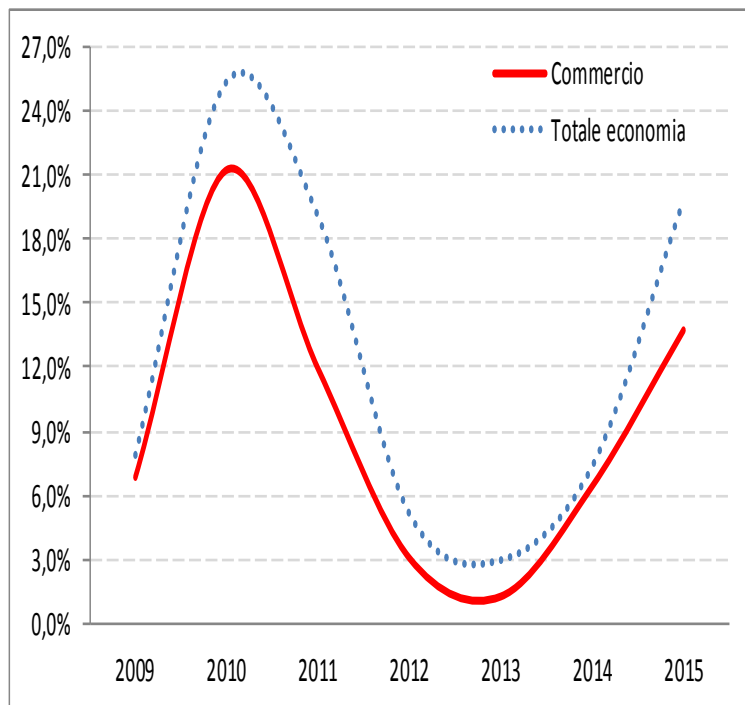
Andamento rispetto all'anno precedente (composizione % delle risposte)



Fonte: Unioncamere Toscana (Survey pmi)

Commercio: aspettative sull'andamento del fatturato - Toscana

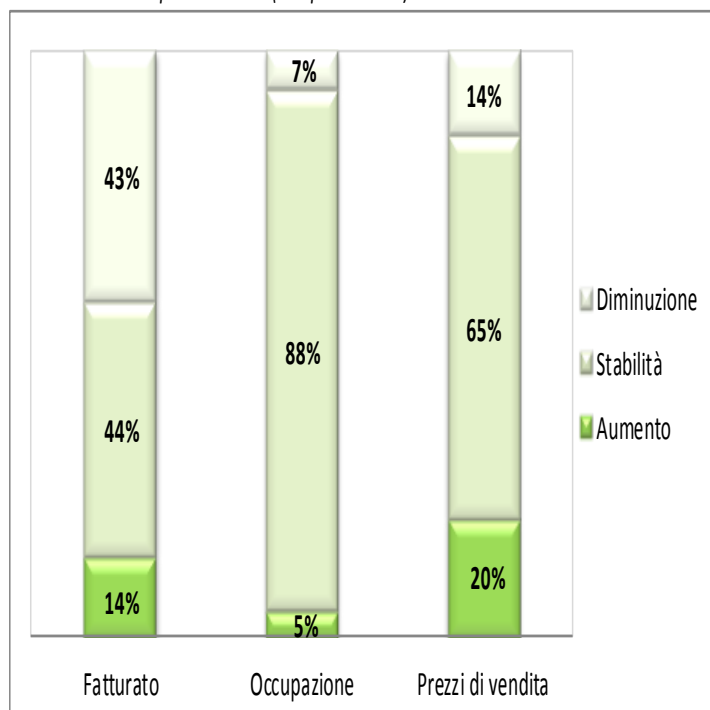
Quota % di imprese con aspettative di fatturato in aumento (rispetto all'anno precedente) nell'anno indicato



Fonte: Unioncamere Toscana (Survey pmi)

Commercio: aspettative sull'andamento di alcune variabili aziendali nel 2015

Variazioni attese rispetto al 2014 (composizione %)

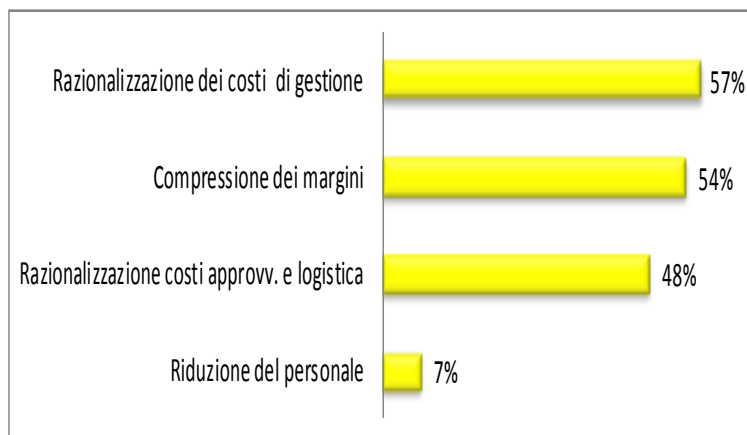


Fonte: Unioncamere Toscana (Survey pmi)

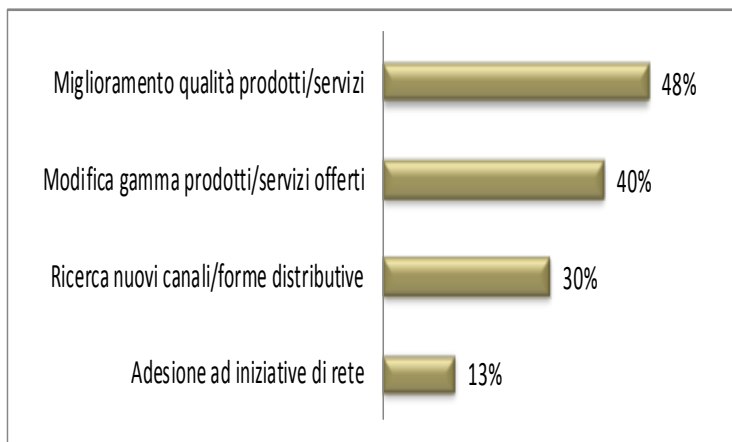
Commercio: comportamenti e strategie degli imprenditori - Toscana

Valori % sul totale (al netto delle mancate risposte)

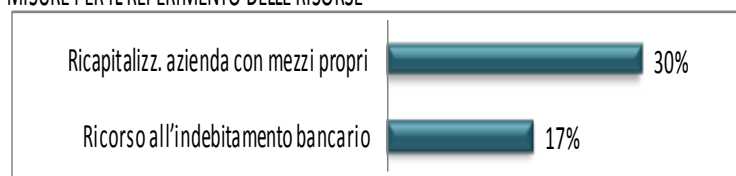
MISURE "DIFENSIVE"



MISURE "PROATTIVE" E DI RIQUALIFICAZIONE DELL'OFFERTA



MISURE PER IL REPERIMENTO DELLE RISORSE



Fonte: Unioncamere Toscana (Survey pmi)

SALDI OCCUPAZIONALI e ASSUNZIONI programmate dalle imprese

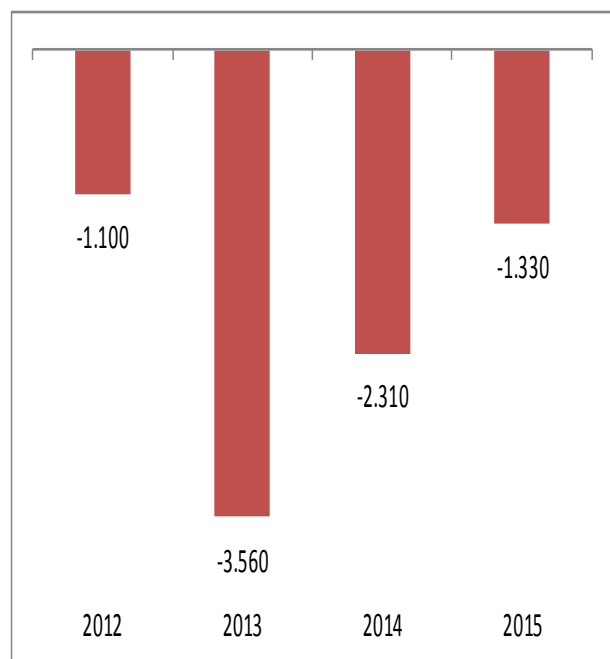
Saldo assunzioni-cessazioni dal lavoro programmate dalle imprese

Valori assoluti (arrotondati alle decine)

	2012	2013	2014	2015
ITALIA	-130.510	-245.660	-172.430	-84.400
TOSCANA	-10.450	-15.900	-12.460	-7.170
Industria	-3.060	-4.010	-3.300	-1.960
Costruzioni	-2.420	-2.390	-2.710	-1.530
Commercio	-1.100	-3.560	-2.310	-1.330
Altri servizi	-3.880	-5.950	-4.140	-2.350

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

Saldo assunzioni-cessazioni programmate dalle imprese del commercio - Toscana



Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

Imprese che hanno programmato assunzioni

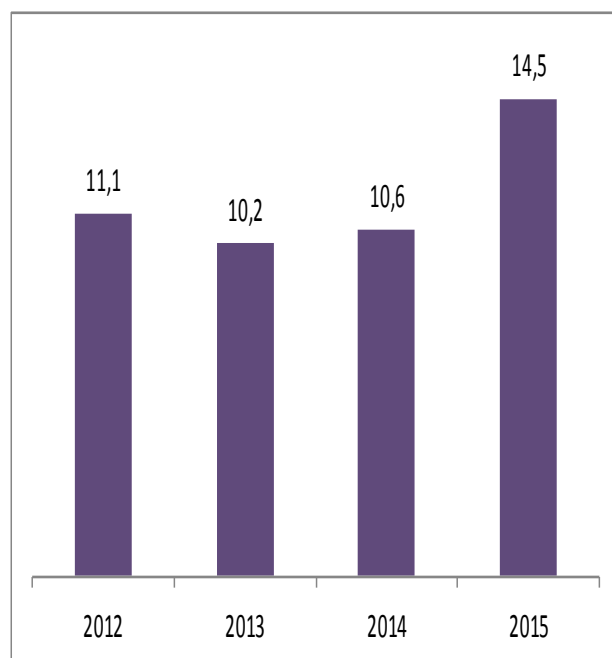
Quota % sul totale

	2012	2013	2014	2015
ITALIA	14,4	13,2	13,9	16,5
TOSCANA	14,0	13,5	13,9	17,6
Industria	14,0	15,7	15,4	19,3
Costruzioni	9,5	9,8	8,3	14,7
Commercio	11,1	10,2	10,6	14,5
Altri servizi	17,1	15,2	16,4	19,0

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

Imprese che hanno programmato assunzioni nel commercio - Toscana

Quota % sul totale



Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

ASSUNZIONI programmate per ETA' ed ESPERIENZA richiesta dalle imprese

Assunzioni programmate dalle imprese nel 2015 per classe di età - Toscana

Valori assoluti e composizione %

	Assunzioni previste nel 2015 (v.a.)*	Classi di età (valori %)				
		Fino a 24 anni	25-29 anni	30-44 anni	45 anni e oltre	Non rilevante
ITALIA	721.730	5,3	22,7	17,3	2,5	52,2
TOSCANA	47.910	4,8	21,0	15,7	2,1	56,4
Industria	12.820	4,6	14,7	20,9	4,0	55,9
Servizi	35.080	4,9	23,3	13,8	1,4	56,6
di cui: Commercio	6.840	5,9	32,4	13,0	1,0	47,6

*Valori assoluti arrotondati alle decine

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

Assunzioni programmate dalle imprese per le quali non è richiesta una precedente esperienza lavorativa

Quota % sul totale delle assunzioni programmate

	2012	2013	2014	2015
ITALIA	44,9	43,9	42,8	41,3
TOSCANA	46,4	41,5	41,9	40,7
Industria	45,8	38,4	43,4	36,5
Costruzioni	38,0	26,6	23,0	30,3
Commercio	52,5	53,6	52,1	51,3
Altri servizi	45,8	41,6	40,7	40,7

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

Assunzioni non stagionali programmate dalle imprese

Valori assoluti (arrotondate alle decine)

	2012	2013	2014	2015
ITALIA	406.820	367.530	385.310	500.420
TOSCANA	23.690	23.600	24.260	30.990
Industria	5.720	6.280	6.210	8.800
Costruzioni	1.720	2.260	1.570	2.860
Commercio	4.510	3.580	3.730	5.320
Altri servizi	11.730	11.480	12.760	14.010

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

Assunzioni non stagionali programmate nel 2015 considerate di difficile reperimento

Quota % sul totale delle assunzioni programmate

	2012	2013	2014	2015
ITALIA	16,1	12,8	11,9	12,0
TOSCANA	17,6	12,1	12,2	12,2
Industria	20,6	12,5	14,0	19,1
Costruzioni	20,7	17,0	18,1	9,5
Commercio	16,5	9,7	10,2	8,0
Altri servizi	16,1	11,6	11,1	10,0

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

DIFFICOLTA' DI REPERIMENTO per motivo delle difficoltà e azioni previste

Assunzioni non stagionali previste dalle imprese del commercio nel 2015 considerate di difficile reperimento - Toscana

- motivi delle difficoltà						
PER IL RIDOTTO NUMERO DEI CANDIDATI						
Valori assoluti	Incidenza % sul totale assunzioni	Motivi della difficoltà di reperimento (valori %)				
		poche persone esercitano o sono interessate a esercitare la professione	mancanza di strutture formative	figura molto richiesta per la quale c'è concorrenza tra le imprese	professione nuova	altri motivi
240	4,4	37,3	--	54,7	--	--
A CAUSA DELL'INADEGUATEZZA DEI CANDIDATI						
Valori assoluti	Incidenza % sul totale assunzioni	Motivi della difficoltà di reperimento (valori %)				
		mancanza di candidati con adeguata qualificazione/ esperienza	mancanza della necessaria esperienza	mancanza delle caratteristiche personali adatte allo svolgimento della professione	i candidati hanno aspettative superiori o diverse da ciò che viene loro offerto	altri motivi
190	3,6	34,4	22,8	28,6	10,6	3,7
- azioni previste per trovare la figura ricercata						
Valori assoluti	Incidenza % sul totale assunzioni	Motivi della difficoltà di reperimento (valori %)				
		offerta di una retribuzione superiore alla media o di altri incentivi	ricerca della figura in altre province/regioni	si assumerà una figura con competenze simili da formare in azienda	si utilizzeranno modalità di ricerca non seguite in precedenza	altro
430	8,0	9,9	21,6	52,2	8,9	12,5

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

Il commercio estero della Toscana

III trimestre 2015

Focus mercato: Iran



Indice

[CAPITOLO 1: QUADRO GENERALE](#)

[CAPITOLO 2: MERCATI E AREE DI SBOCCO](#)

[FOCUS: IL MERCATO IRANIANO DOPO LA REVOCA DELLE SANZIONI](#)

[CAPITOLO 3: ANDAMENTI SETTORIALI](#)

[CENNI METODOLOGICI E RICONOSCIMENTI](#)

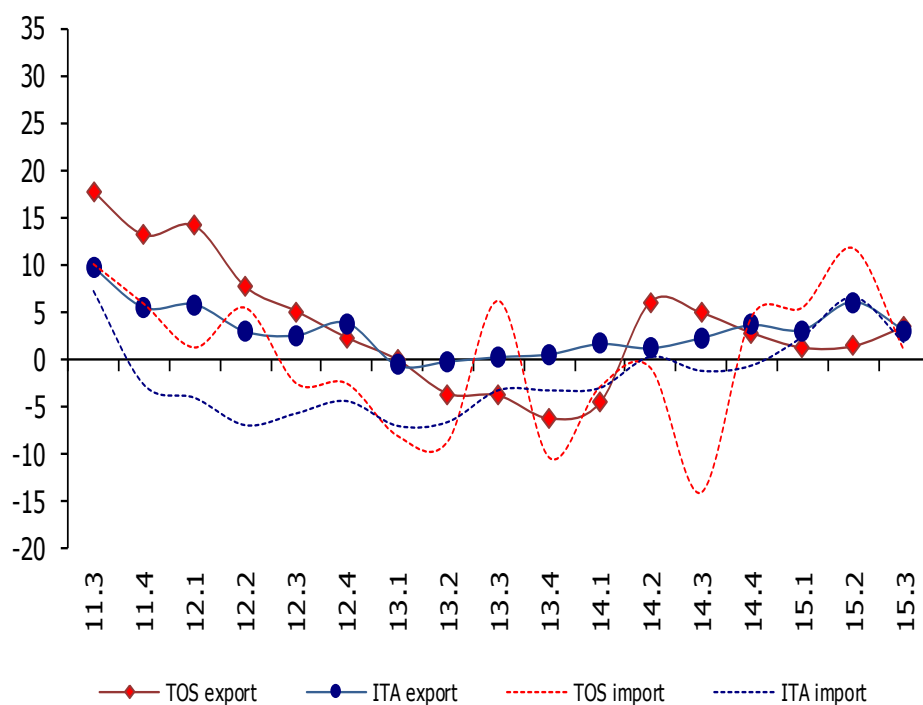


Capitolo 1

Quadro generale

Andamento delle esportazioni e delle importazioni di Italia e Toscana

Variazioni tendenziali a valori correnti (1)



(1) Per il 2014 dati definitivi per il 2015 dati revisionati.

Fonte: Elaborazioni Unioncamere Toscana su dati Istat

Il contesto internazionale

Nel terzo trimestre del 2015 rallenta ancora la crescita del commercio mondiale, scendendo ad un esiguo incremento dello 0,7% dopo il +1,2% del trimestre precedente.

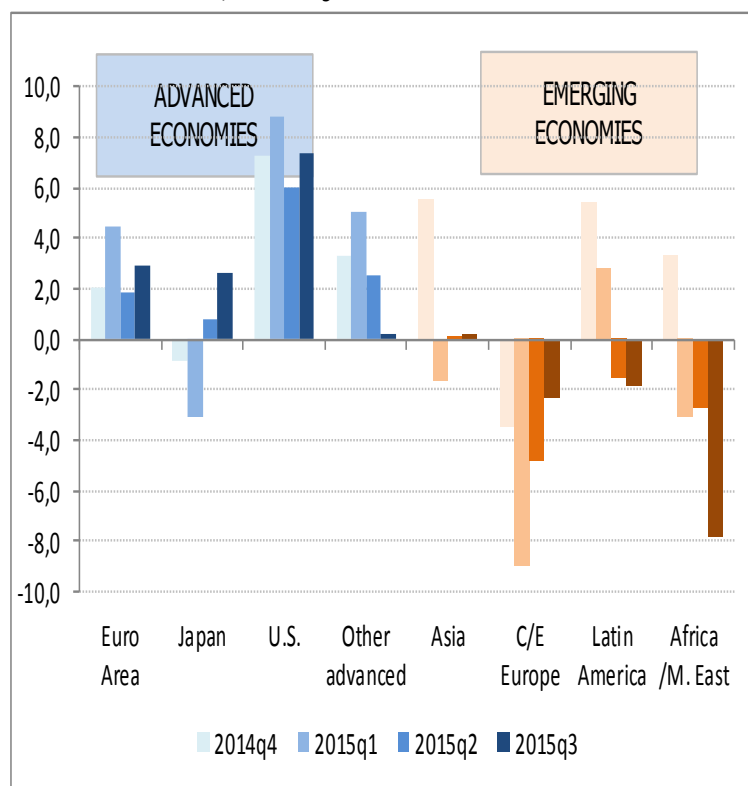
La domanda mondiale di importazioni si assesta su un incremento dello 0,9%. Contribuiscono a rallentare la domanda mondiale la crisi del mercato russo innescata dalle sanzioni imposte dall'Unione Europea e la frenata dell'economia cinese.

Nel complesso le **economie emergenti** registrano una contrazione delle importazioni di due punti percentuali, che segue al -1,2% del secondo trimestre 2015. In questo aggregato sono in contrazione tutte le macroaree, ad eccezione dei paesi asiatici, in sostanziale stazionarietà (+0,2%): l'Europa centro-orientale perde il 2,4%, trascinata in basso dal crollo del mercato russo, le importazioni dell'America Latina calano dell'1,8%, Africa e Medio Oriente del 7,8%.

Le **economie avanzate** registrano nel complesso una crescita positiva (+3,4%), con andamenti differenziati tra il mercato statunitense (+7,4%), che conferma il proprio ruolo trainante assunto già dalla fine del 2014, e le dinamiche più contenute dell'Area euro (+2,9%) e del Giappone (+2,7%).

Andamento della domanda per importazioni

Variazioni % tendenziali, dati destagionalizzati in volume



Fonte: CPB World Trade monitor, September 2015

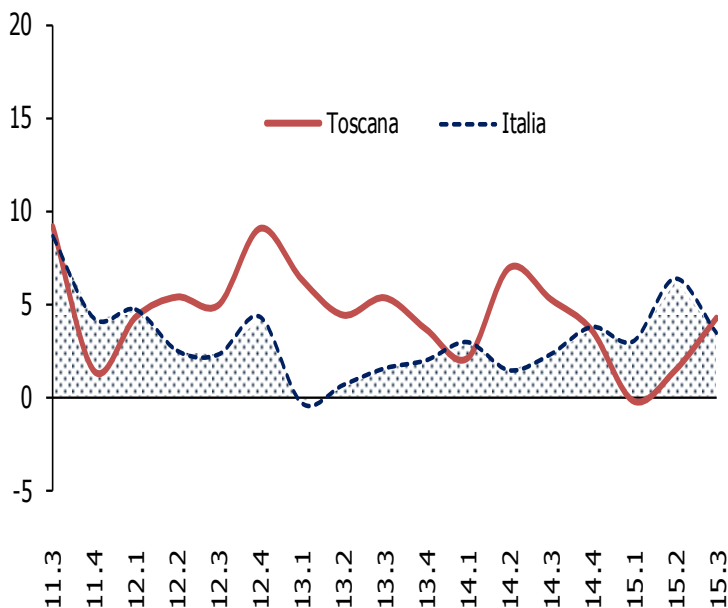
Nel terzo trimestre del 2015, dopo il rallentamento della prima metà dell'anno, **si rafforza l'export toscano**, con una crescita tendenziale (al netto dei metalli preziosi) pari al **+4,2%**, leggermente al di sopra del dato nazionale (+3,4%).

La dinamica dell'export è trainata dalle vendite destinate agli Stati Uniti che, con un incremento di quasi il 40%, raggiungono nel trimestre i 944 milioni di euro (il 12% del totale regionale). Si tratta inoltre di una crescita molto concentrata anche dal punto di vista settoriale, di fatto determinata da tre settori: **alimentari, bevande e tabacco**, con un incremento del 23,3%, (per un valore totale di 540 milioni di euro), **navi e imbarcazioni** (403 milioni di euro, +46,4% la crescita tendenziale), **macchinari** (quasi 1 miliardo e mezzo di export nel trimestre, +15,6% sull'anno precedente).

Nuove opportunità si apriranno nel corso del 2016 per quest'ultimo comparto merceologico in particolare, ma anche in altri settori, a seguito della **revoca delle sanzioni imposte all'Iran** dal 2006. Si tratta di un mercato emergente nel quale l'export, costituito per quasi un terzo da vendite di macchinari, è cresciuto nel trimestre di analisi del 27,4% rispetto all'anno precedente.

Andamento delle esportazioni in Toscana e in Italia

Variazioni tendenziali a valori correnti al netto dei metalli preziosi (1)



(1) Per il 2014 dati definitivi per il 2015 dati revisionati.

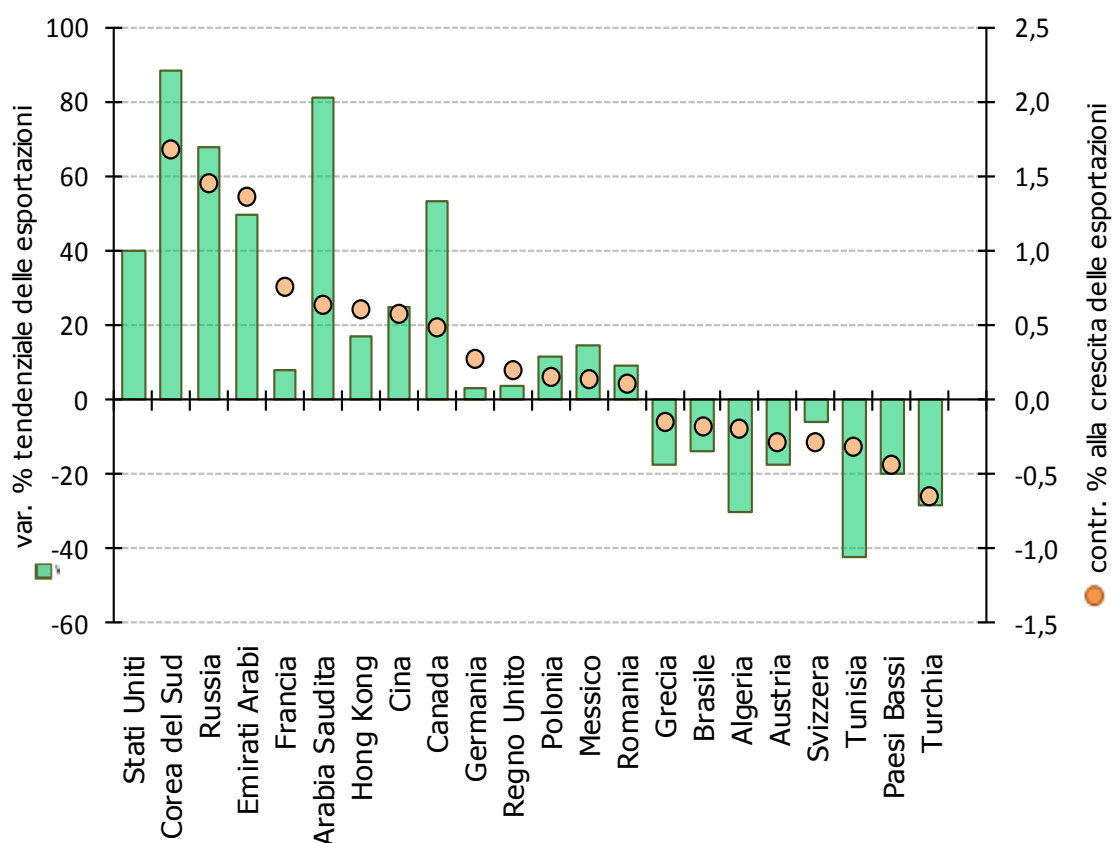
Fonte: Elaborazioni Unioncamere Toscana su dati Istat

Capitolo 2

Mercati e aree di sbocco

Principali mercati per contributo alle esportazioni della Toscana - III trimestre 2015

Variazioni % tendenziali e contributi % alla crescita al netto dei metalli preziosi (1)



(1) Per il 2014 dati definitivi per il 2015 dati revisionati.

Fonte: Elaborazioni Unioncamere Toscana su dati Istat

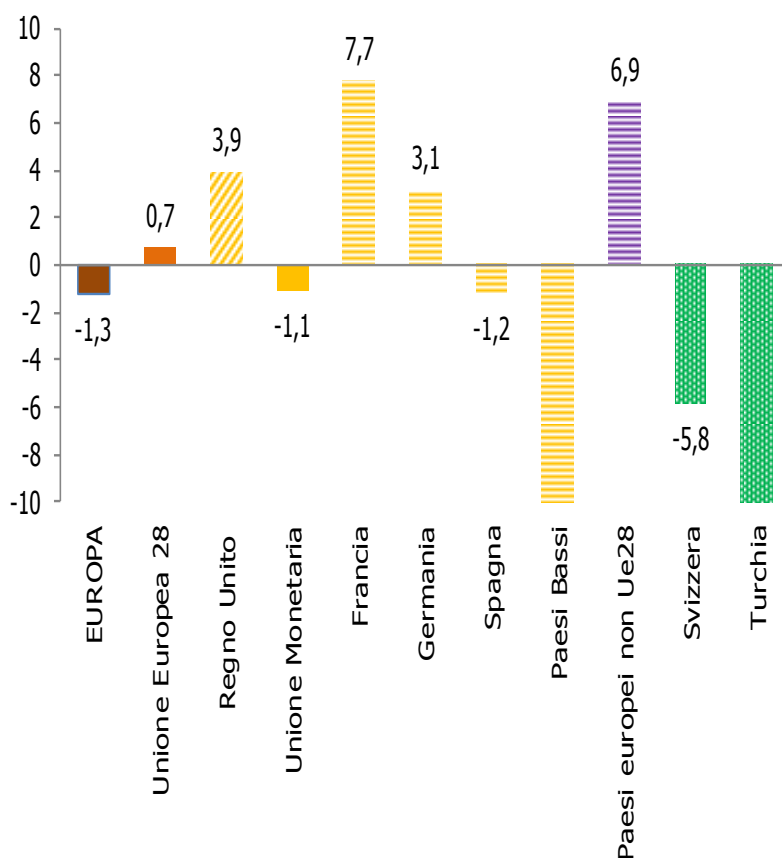
Mercati europei

La crescita delle esportazioni dirette all'interno dell'**Unione Europea** è nel complesso modesta (+0,7%). Aumentano le vendite nei principali mercati di sbocco, in particolare in Francia (+7,7%) e in misura minore in Germania (+3,1%) e Regno Unito (+3,9%), e nei Paesi dell'Est: Polonia (+11,3%), Repubblica Ceca (+13,8%) e Romania (+9,1%). La contrazione delle vendite nei Paesi Bassi (-20,0%) è invece imputabile principalmente all'effetto base di un'importante commessa di macchinari contabilizzata nel 2014 e non presente nel trimestre di analisi.

Nei **paesi europei non appartenenti all'Unione** (-8,3%) le esportazioni sono trascinate in basso dal crollo della Turchia (-28,2%), dove cadono a picco le vendite di prodotti petroliferi, macchine di impiego generale e autoveicoli. In contrazione anche il mercato svizzero (-5,8%), mentre prosegue la crisi in Russia, dove l'incremento del 67,8% rilevato da Istat è in realtà attribuibile esclusivamente alla consegna di macchine di impiego generale effettuata nel periodo in esame, al netto della quale si registra un crollo del 35,9%.

Esportazioni della Toscana nei mercati europei - III trimestre 2015

Variazioni % tendenziali al netto dei metalli preziosi (1)



(1) Per il 2014 dati definitivi per il 2015 dati revisionati.

Fonte: Elaborazioni Unioncamere Toscana su dati Istat

Mercati extra europei

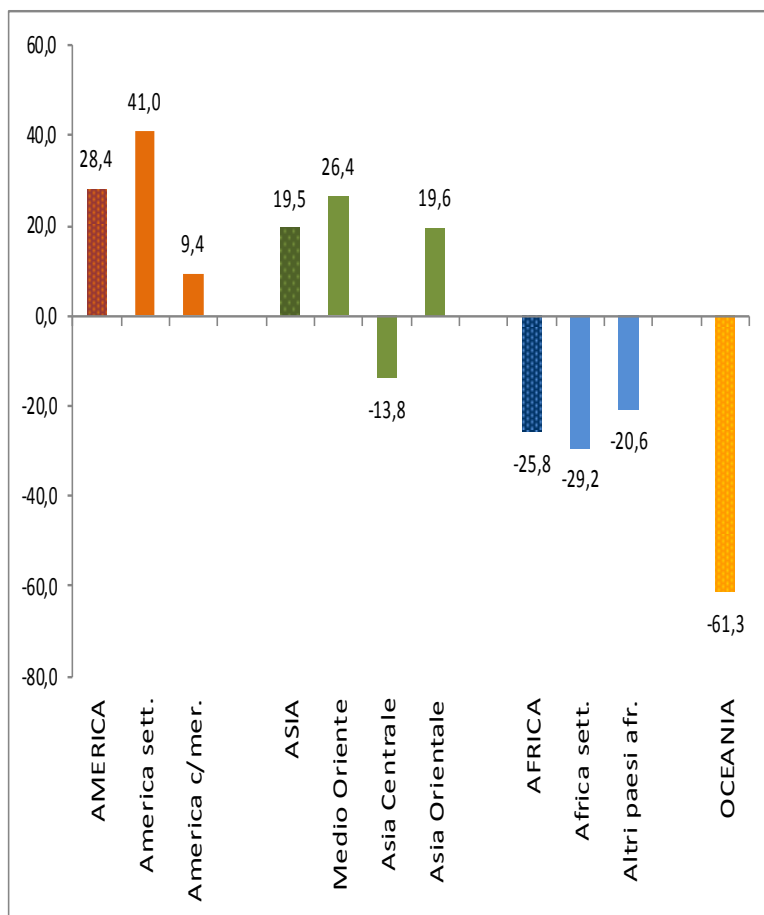
Fuori dall'Europa, si rafforza la crescita delle vendite nell'**America settentrionale** (+41,0%), con un incremento della domanda statunitense del 39,8%, e resta positiva la dinamica dell'**America centro-meridionale** (+9,4%), nonostante persistano le difficoltà del mercato brasiliano (-14,1%).

Bene anche il **Medio Oriente** (+26,4%), con impennate delle vendite in Arabia Saudita (+80,9%) ed Emirati Arabi (+49,6%), e gli altri paesi asiatici (+16,4%), tra i quali rallenta l'India (+7,4%), ma accelerano Cina (+24,9%) e Corea del Sud (+88,4%).

Prosegue la crisi dei **mercati africani** (-25,8%) e crolla l'export in **Oceania**, per il venir meno di importanti commesse di una grande realtà della meccanica.

Esportazioni della Toscana nei mercati extra-Europei - III trimestre 2015

Variazioni % tendenziali al netto dei metalli preziosi (1)



(1) Per il 2014 dati definitivi per il 2015 dati revisionati.

Fonte: Elaborazioni Unioncamere Toscana su dati Istat

Il mercato iraniano dopo la revoca delle sanzioni



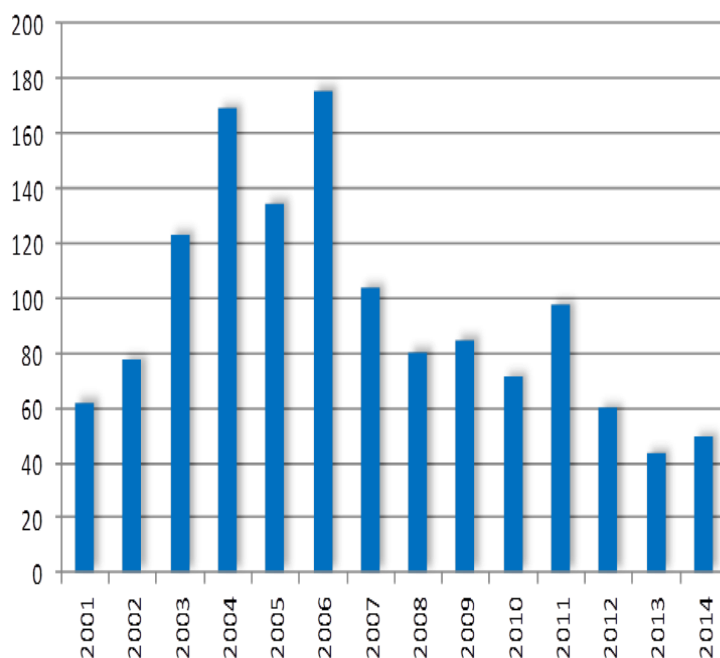
La revoca delle sanzioni economiche e finanziarie imposte all'Iran, avvenuta all'inizio del 2016, apre la porta a nuovi sbocchi commerciali per le imprese toscane. **La forte crescita delle esportazioni verso questo Paese, passate da 62 milioni nel 2001 a 176 milioni nel 2006**, si era interrotta bruscamente alla metà dello scorso decennio con l'introduzione delle prime sanzioni a seguito del riavvio del programma nucleare iraniano.

Il progressivo inasprimento del regime sanzionatorio ha pesantemente ridimensionato l'export della Toscana verso il Paese, sceso ad una media di circa 50 milioni di euro all'anno nel periodo 2012-2014, e dunque a meno di un terzo rispetto alla punta massima del triennio 2004-2006 (160 milioni di euro all'anno), ed a circa la metà rispetto ai valori del 2011 (98 mln €), anno in cui le sanzioni sono state intensificate.

Sia il 2014 che i primi 9 mesi del 2015 fanno tuttavia segnare un crescita, rispettivamente, del 13,7% e del 12,9% rispetto all'anno precedente, ponendo le premesse per una nuova espansione delle esportazioni toscane in Iran a seguito del venir meno delle restrizioni al commercio internazionale.

La dinamica dell'export toscano in Iran

Valori assoluti in milioni di euro



Fonte: elaborazioni Unioncamere Toscana su dati Istat

I **principali settori** che contribuiscono all'export regionale verso il Paese sono principalmente riconducibili all'industria di base ed ai comparti produttori di beni strumentali, mentre ancora molto debole è la presenza dei settori produttori di beni di consumo.

Si tratta in particolare di:

- **meccanica**, con 15,2 mln € all'anno di valore esportato nel 2013-2014 (il 32% dell'export toscano verso l'Iran) ed una crescita del 22% nel biennio, cui ha fatto seguito un leggero arretramento (-4%) nei primi nove mesi del 2015;
- **farmaceutica**, con 9,6 mln € all'anno nel 2013-2014 (il 21% del totale), in contrazione tuttavia del 10% nel biennio e di un ulteriore 19% fra gennaio e settembre 2015;
- **chimica**, con 5,5 mln € all'anno nel biennio 2013-2014 (il 12% del totale), in recupero del 6% nei primi nove mesi del 2015 dopo una flessione del 22% nel precedente biennio;
- produzione e lavorazione dei **metalli**, con 5,1 mln € all'anno nel biennio 2013-2014 (l'11% del totale), in decisa crescita fra gennaio e settembre 2015 (+20%) dopo la profonda diminuzione accusata fra il 2012 e il 2014 (-59%);
- produzione di **apparecchi elettrici**, con 3,7 mln € nel biennio 2013-2014 (l'8% del totale), anche in questo caso in netto recupero (+56%) dopo il tracollo del biennio 2013-2014 (-51%);
- produzione di articoli in **gomma e plastica**, con 3,5 mln € nel biennio 2013-2014 (il 7% del totale), in flessione del 21% nei primi nove mesi del 2015 dopo l'incremento registrato fra il 2012 e il 2014 (+12%).

Si tratta di settori che maggiormente potrebbero beneficiare della revoca delle sanzioni decise dalla comunità internazionale. L'export perso rispetto al 2011 può a tale riguardo fornire una prima valutazione delle potenzialità di recupero a medio-lungo termine che si aprono nel nuovo scenario, con la meccanica che ha subito il maggiore ridimensionamento (circa 18 milioni di euro in meno), ed **export-gap** via via inferiori passando alla produzione di apparecchi elettrici (7 mln €), alla produzione di metalli (6 mln €), alla gomma-plastica (3 mln €), alla chimica ed alla farmaceutica (circa 2 mln € in meno in entrambi i casi).

A livello nazionale, a seguito del ritiro delle sanzioni, **SACE stima in circa 3 miliardi di euro nell'arco di un quadriennio il possibile incremento dell'export italiano verso l'Iran**, segnalando come l'Italia resti uno dei principali partner commerciali del Paese¹. In tale contesto, la Toscana costituisce la sesta regione esportatrice verso il Paese, con flussi in uscita pari a circa 130 milioni di euro nel periodo gennaio 2013-settembre 2015, collocandosi dopo Lombardia (1.095 mln €), Emilia-Romagna (612 mln €), Veneto (458 mln €), Piemonte (224 mln €) e Liguria (147 mln €).

Al tempo stesso, il citato report di SACE evidenzia – insieme alle **opportunità** che si aprono agli investitori esteri (forza lavoro competitiva in termini di qualifiche e costo, presenza di significative agevolazioni fiscali e di interessanti potenzialità demografiche, importanti anche per chi vuole semplicemente esportare nel Paese) – alcuni elementi di **criticità**, fra i quali occorre citare i seguenti:

- ✓ le potenzialità di recupero potrebbero essere ostacolate dalle posizioni di mercato guadagnate nel corso degli ultimi anni da Cina, India, Russia e Brasile;
- ✓ permangono al momento non trascurabili barriere doganali;
- ✓ persistono rischi di mancato pagamento, anche a causa di ritardi per disponibilità della valuta, almeno fino a quando il Paese non rientrerà a pieno nei circuiti finanziari internazionali.

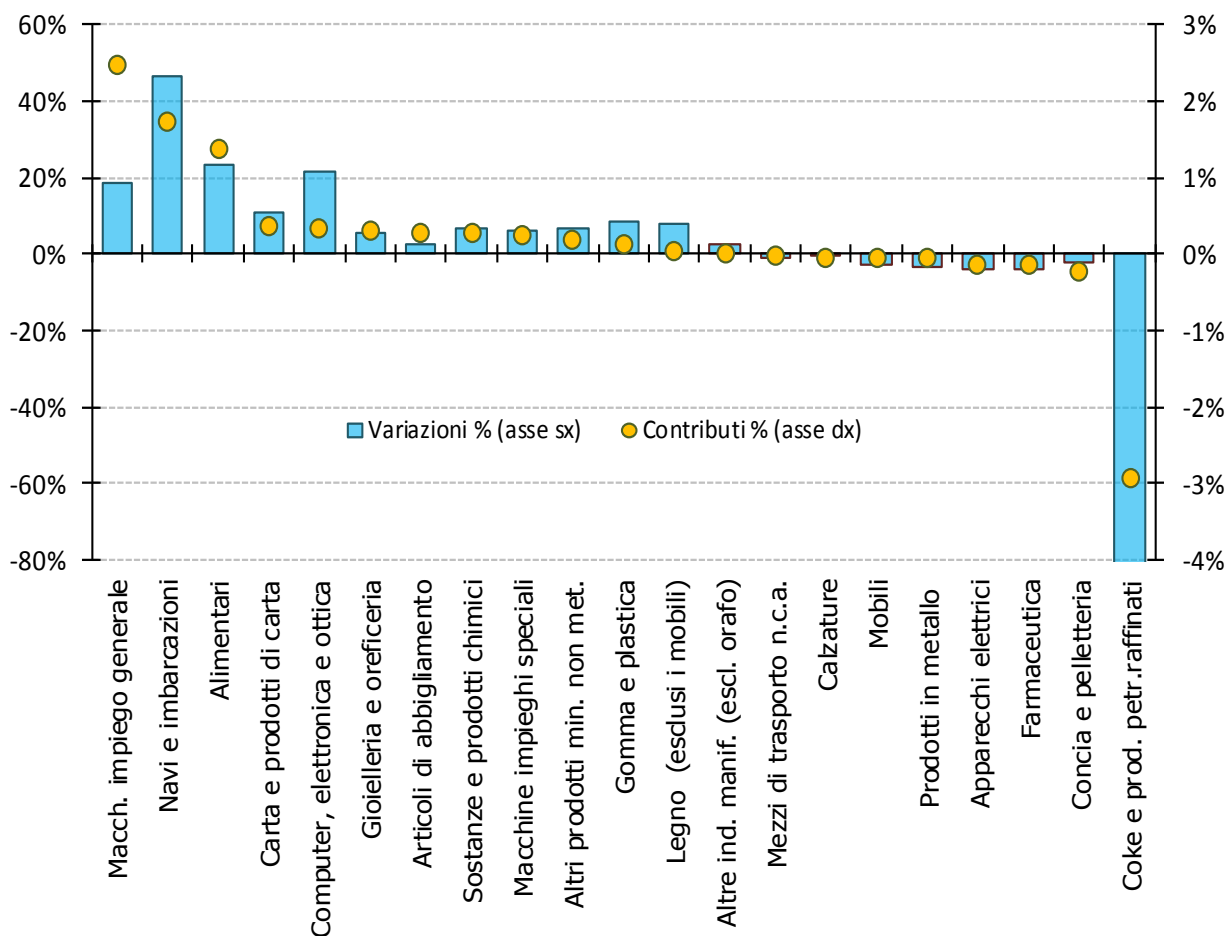
¹ SACE, Iran, alla rincorsa del tempo perduto, luglio 2015

Capitolo 3

Andamenti settoriali

Principali settori per contributo alle esportazioni della Toscana - III trimestre 2015

Variazioni % tendenziali e contributi % alla crescita al netto dei metalli preziosi (1)



(1) Per il 2014 dati definitivi per il 2015 dati revisionati.

Fonte: Elaborazioni Unioncamere Toscana su dati Istat

Principali comparti merceologici

Le vendite all'estero di prodotti **alimentari e bevande**, con una crescita del +23,3% replicano il buon risultato del trimestre precedente, confermandosi come uno dei settori trainanti dell'export regionale, grazie anche all'impennata dell'export di olio (+45,4%).

Continuano a crescere a ritmo sostenuto anche le esportazioni di **computer ed elettronica** (+21,5%) e, dopo il crollo del trimestre precedente, tornano ad aumentare le vendite di **macchinari di impiego generale** (+18,6%), con effetti evidenti sul dato generale dell'export toscano.

Bene il **cartario** (+11,0%) e più contenuti, ma comunque positivi, i risultati di **chimica** (+6,8%), **gomma e plastica** (+8,2%), **macchinari per impieghi speciali** (+5,9%) ed **oreficeria** (+5,4%).

Non altrettanto favorevoli sono invece le performance del sistema moda: rallenta la crescita delle esportazioni di **abbigliamento**, passando da +9,4% a +2,8%, e scivolano in territorio negativo le vendite all'estero di **tessile** (-0,1%), **concia-pelletteria** (-2,2%) e **calzature** (-0,7%).

Il comparto dei mezzi di trasporto presenta luci e ombre, con l'export di **navi e imbarcazioni** che, dopo la frenata del trimestre precedente, torna a crescere con un'impennata delle vendite del +46,4%, concentrata per lo più nell'America centro-meridionale, **locomotive** (+41,4%) e **aeromobili e veicoli spaziali** (+21,3%) anch'essi in decisa crescita, al contrario di **autoveicoli** (-0,4%) e **altri mezzi di trasporto** (-1,3%) in contrazione.

 [Torna all'indice](#)

Il credito in Toscana

III trimestre 2015



I prestiti a imprese e famiglie

Continuano i segnali di miglioramento del settore creditizio.

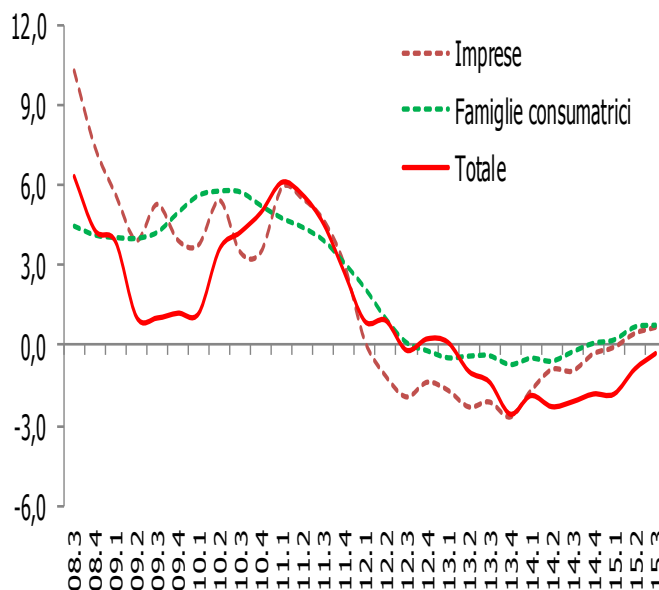
Nel terzo trimestre del 2015 i **prestiti alla clientela residente¹ in Toscana**, inclusivi delle sofferenze, presentano un andamento ormai vicino alla stabilità più che alla diminuzione (-0,3% il dato tendenziale, ovvero riferito allo stesso trimestre dell'anno precedente).

I prestiti verso le **imprese** sono in territorio positivo per il secondo trimestre consecutivo (+ 0,75) così come i finanziamenti alle **famiglie consumatrici**, che crescono dello 0,8% su base annua.

Al contrario, continua la forte contrazione dei prestiti verso le **società finanziarie e assicurative²** (-10,6%).

Prestiti bancari - dati aggregati

(dati trimestrali; variazioni percentuali sui 12 mesi)



Fonte: Elaborazioni Unioncamere Toscana su dati Banca di Italia

1. Prestiti lordi, comprensivi di sofferenze e pct delle banche ai residenti.

2. Società di intermediazione mobiliare, società fiduciarie di gestione, società di finanziamento e sicav.



I prestiti alle imprese per branca di attività economica³

Dal sistema produttivo continuano ad arrivare segnali positivi.

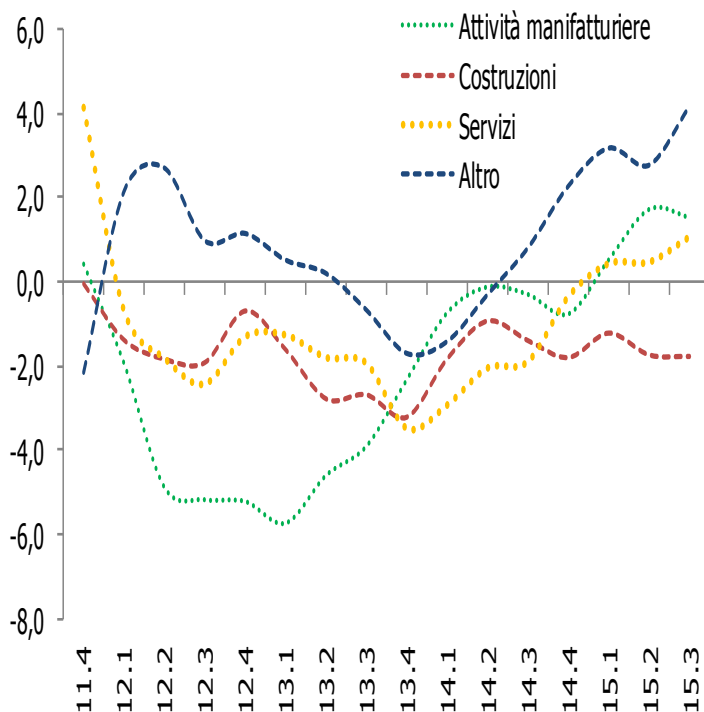
Rispetto al terzo trimestre del 2014, crescono soprattutto i prestiti alle imprese **manifatturiere** (+1,5%) e alle imprese dei **servizi** (+1,1%).

In notevole crescita, poi, l'andamento dei prestiti al settore residuale «**altro**»⁴ (+4,2%), che rappresenta tuttavia una quota relativamente limitata (10%) del totale dei prestiti erogati alle imprese toscane.

Ancora in contrazione, invece, il credito alle imprese appartenenti al settore delle **costruzioni** (-1,8%): non si notano, su questo fronte, particolari miglioramenti rispetto alle flessioni registrate alla fine del 2014, sebbene le flessioni registrate risultino comunque essersi attenuate rispetto alle punte negative di fine 2013-inizio 2014.

Prestiti di banche e società finanziarie alle imprese per branca di attività economica

(dati trimestrali; variazioni percentuali sui 12 mesi)



Fonte: Elaborazioni Unioncamere Toscana su dati Banca di Italia

3. Prestiti lordi, comprensivi di sofferenze e finanziamenti a procedura concorsuale. Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione sui finanziamenti a società non finanziarie e famiglie produttrici.

4. Include i settori primario, estrattivo ed energetico.



Tassi di interesse a breve

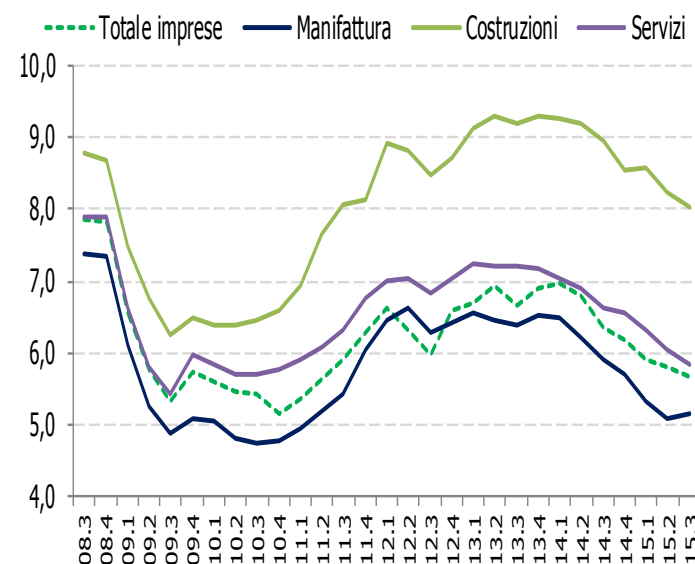
I livelli dei **tassi di interesse sui prestiti a breve termine**⁵ concessi dalle banche condiziona il sistema economico nel ricorso al credito.

Il costo del credito in Toscana parte da livelli molto elevati ma da vari trimestri segnala una riduzione. Dal punto di vista dimensionale, le maggiori criticità su questo fronte riguardano ancora una volta le **piccole imprese**, il cui tasso di interesse, pari all'8,6% nel trimestre in esame, sta comunque lentamente scendendo.

Per quanto riguarda invece i settori, costi molto alti del denaro continuano ad interessare le **costruzioni** (8%), con valori che si distaccano anche di due/tre punti percentuali dai valori riscontrati per il settore manifatturiero e per i servizi (rispettivamente 5,1% e 5,8%).

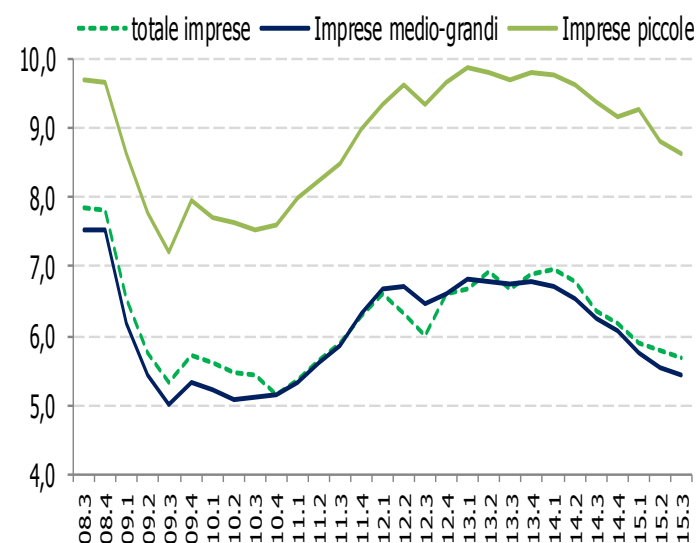
Tassi di interesse a breve termine per branca di attività

Valori %



Tassi di interesse a breve termine per dimensione delle imprese

Valori %



5. La Banca d'Italia rileva i tassi effettivi riferiti ai finanziamenti per cassa che rientrano nelle seguenti categorie: rischi autoliquidanti, rischi a scadenza e rischi a revoca.

Fonte: Elaborazioni Unioncamere Toscana su dati Banca di Italia



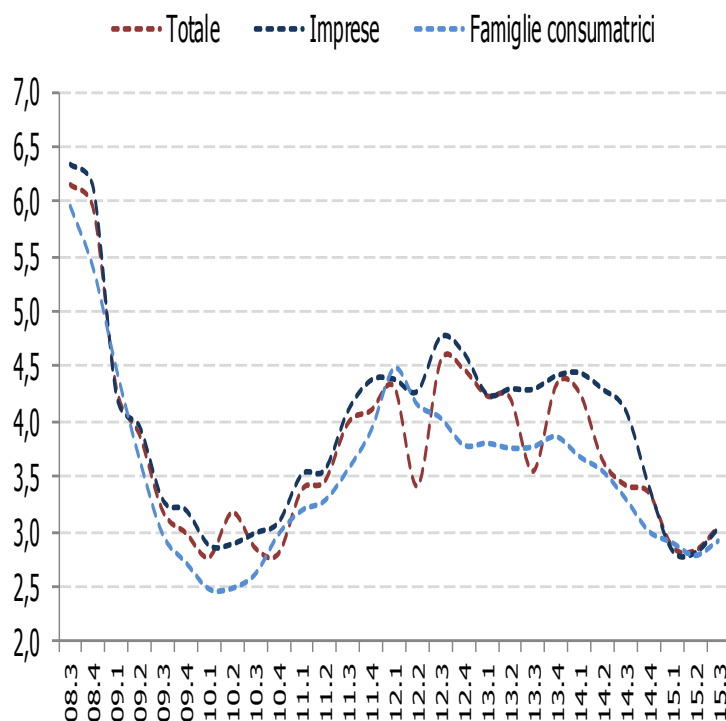
Tassi di interesse a medio/lungo termine

La richiesta di prestiti a medio-lungo termine (sopra i 18 mesi) rappresenta la volontà, da parte di imprese e famiglie, di fare scelte per il proprio futuro. Nel caso delle imprese, la richiesta di finanziamenti non a breve termine nasce dalla decisione di porre in atto programmi di investimento.

I tassi di interesse sui prestiti a medio lungo termine per le *famiglie consumatrici* e per le *imprese* sono notevolmente diminuiti durante nel 2014. Nell'anno in corso si stanno stabilizzando sui livelli del periodo precedente alla crisi del debito sovrano, in particolare per le imprese e le famiglie consumatrici in livelli si attestano intorno al 3%.

Tassi di interesse su prestiti a medio-lungo termine per settore istituzionale della clientela

Valori %



Fonte: Elaborazioni Unioncamere Toscana su dati Banca di Italia



La qualità del credito

Malgrado i segnali positivi riscontrati nella diminuzione del costo del denaro e nell'aumento dell'erogazione dei prestiti, dal lato della qualità del credito non arrivano ancora segnali incoraggianti.

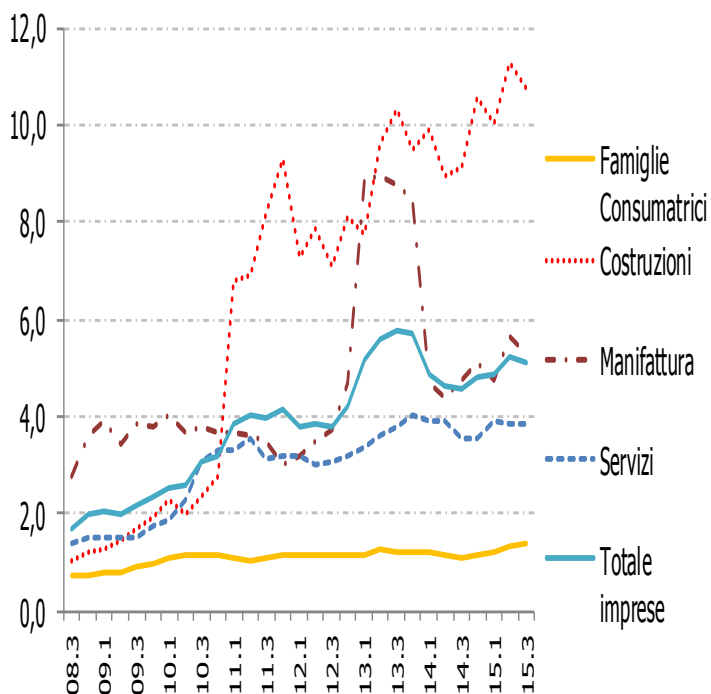
Il tasso di decadimento⁶ continua a rimanere su livelli preoccupanti.

Nel settore delle **costruzioni** in particolare il tasso di decadimento continua a percorrere un sentiero di crescita, arrivando a valori notevolmente elevati (10,7%).

Meno emergenza ma sempre preoccupazione anche per il settore del **manifatturiero** e dei **servizi**, dove il rapporto tra le esposizioni passate a sofferenza ed i *prestiti in bonis* del periodo presenta valori, rispettivamente, del 5,3% e del 3,9%.

Stabile e su livelli decisamente più contenuti è invece il tasso di decadimento dei prestiti alle **famiglie consumatrici** (1,4%).

Tasso di decadimento
(valori %)



Fonte: Elaborazioni Unioncamere Toscana su dati Banca di Italia

6. Il tasso di decadimento è dato dal rapporto fra flusso di nuove sofferenze e consistenza dei prestiti in essere all'inizio del periodo. I valori sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti con quello di riferimento.



I crediti deteriorati

I **crediti deteriorati**⁷ sono una tematica particolarmente importante in questo momento, ove per poter davvero andare incontro ad una reale ripresa è necessario che venga fatta domanda di credito da parte delle imprese e che le banche lo concedano.

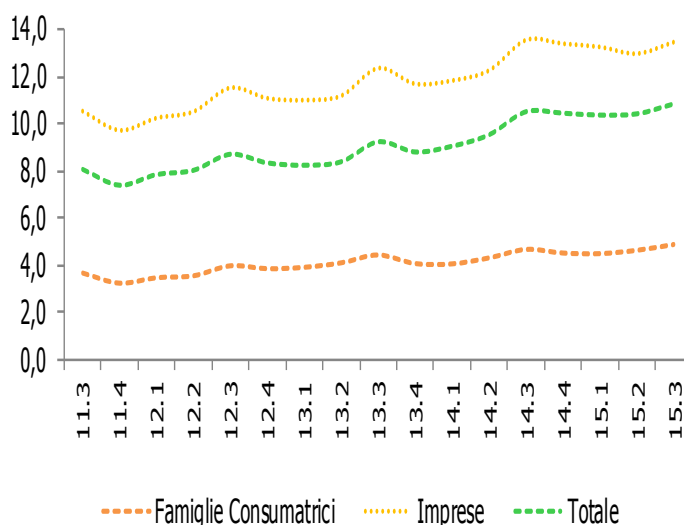
Per erogare credito le banche devono avere la possibilità di non essere troppo frenate nelle politiche di accantonamento causa la presenza di crediti deteriorati.

E' importante di conseguenza monitorare il fenomeno che, come si vede dai grafici, in questi ultimi anni ha raggiunto volumi preoccupanti.

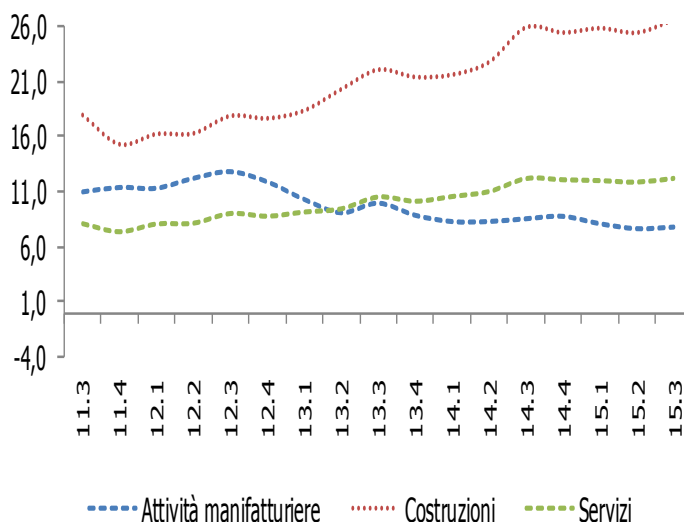
Le famiglie consumatrici presentano profili di rischio più bassi, con crediti deteriorati pari al 4,9% del totale.

Preoccupazioni si trovano al contrario nel mondo delle imprese, in particolar modo, ancora, nelle costruzioni (26,6%) e, in crescita rispetto al passato, nel settore dei servizi (12,2%

Crediti scaduti, incagliati o ristrutturati in rapporto al totale dei crediti
(valori %)



Crediti scaduti, incagliati o ristrutturati in rapporto al totale dei crediti per branca di attività (valori %)



7. Crediti deteriorati: incaglio (esposizione verso una controparte in temporanea difficoltà che si ritiene possa essere superata in un congruo periodo di tempo, ristrutturato (esposizione nella quale una banca ha modificato le condizioni originarie del prestito determinando l'emersione di una perdita, scaduto (esposizione scaduta in via continuativa da oltre 90 giorni).

Movimprese – IV trimestre 2015

Natalità e mortalità delle
imprese registrate presso
le Camere di Commercio
della Toscana

Indice



CAPITOLO 1: IL QUADRO GENERALE

CAPITOLO 2: TIPOLOGIE E FORMULE
IMPRENDITORIALI

CAPITOLO 3: I SETTORI DI ATTIVITÀ

APPENDICE STATISTICA

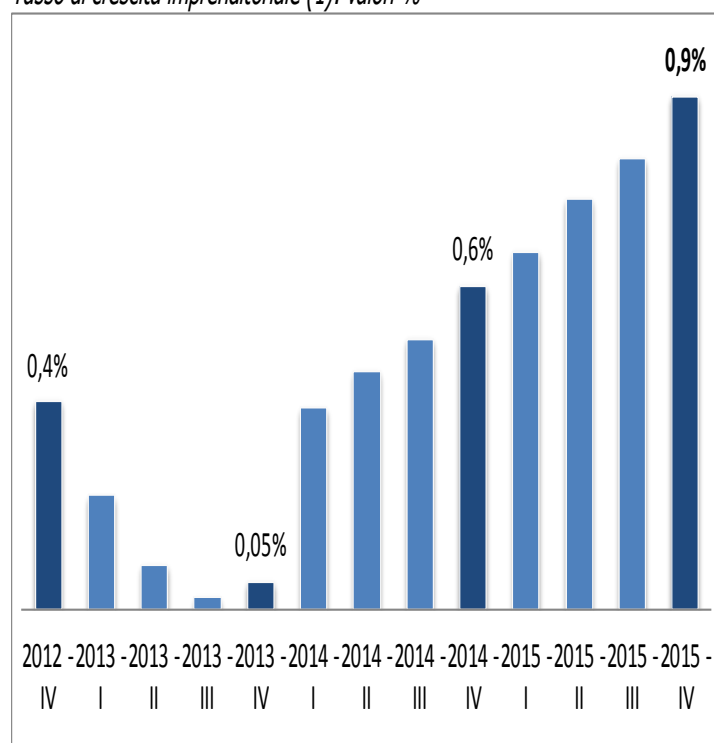
CENNI METODOLOGICI

Capitolo 1

Il quadro generale

Andamento delle imprese registrate in Toscana

Tasso di crescita imprenditoriale (1): valori %



(1) Tasso di Crescita Imprenditoriale = [Iscrizioni - Cessazioni (al netto di quelle d'ufficio) dei dodici mesi terminanti con il trimestre di riferimento] / Stock di imprese registrate ad inizio periodo.

Fonte: elaborazioni Unioncamere Toscana su dati Movimprese

In Toscana accelerano le iscrizioni nel IV trimestre 2015



Forte aumento delle **iscrizioni** di nuove imprese al Registro Imprese della Toscana: sono state **6.562** nel quarto trimestre del 2015, +7,9% rispetto allo stesso periodo del 2014 (+482 iscrizioni), mentre le imprese **cessate** (non d'ufficio) sono state **6.104**; risultano inoltre 2.477 le aperture di nuove unità locali (+10,1%), contro 2.439 chiusure.

Il risultato complessivo del trimestre presenta dunque un **saldo anagrafico positivo e in miglioramento** rispetto a ottobre-dicembre 2014, grazie soprattutto ad un'accelerazione delle nuove iscrizioni, mai così elevate nel quarto trimestre da cinque anni.

Tra ottobre e dicembre, inoltre, il fenomeno delle crisi aziendali registra un'attenuazione:

- sono **345** i **fallimenti**, in netto calo rispetto all'analogo periodo del 2014 (37 in meno, per una variazione del -9,7%);
- sono **64** le aziende che hanno aperto **concordati fallimentari**/preventivi o **accordi di ristrutturazione dei debiti** (quattro in più dell'anno precedente);
- sono **2.330** le aziende toscane entrate in **scioglimento e liquidazione** (2 unità in meno rispetto a ottobre-dicembre del 2014).

Nati-mortalità delle imprese in Toscana nel trimestre ottobre-dicembre 2015

Valori assoluti e variazioni % rispetto allo stesso periodo del 2014

	Toscana		Italia
	Valori assoluti	Variazioni %	Variazioni %
Iscrizioni Imprese	6.562	7,9	-0,8
Aperture Unità Locali	2.477	10,1	2,0
Cancellazioni Imprese	6.410	-3,2	-6,4
Cessazioni (non d'ufficio) Imprese	6.104	0,8	-4,2
Chiusure Unità Locali	2.439	1,6	-8,0
Entrate in scioglimento e liquidazione	2.330	-0,1	-2,5
Fallimenti	345	-9,7	-8,3
Concordati	64	6,7	-14,7
Addetti totali delle imprese del territorio*	1.072.849	-0,7	-0,6

* Fonte: elaborazione su dati INPS e Registro Imprese. I dati riflettono gli addetti delle imprese "DEL TERRITORIO". Nel caso di imprese con localizzazioni fuori provincia, gli addetti si riferiscono al totale su tutto il territorio nazionale. Gli addetti sono riferiti al 30/09/2015.

Fonte: Infocamere, Cruscotto di indicatori statistici

Positivo il bilancio del 2015: +3.600 imprese in Toscana

In conseguenza delle dinamiche evidenziate, sale a **414.757** il numero di imprese **registrate** in Toscana al 31 dicembre 2015. Nei dodici mesi del 2015 sono nate, dentro i confini regionali, 27.031 nuove imprese e ne sono cessate 23.397 (al netto delle cessate d'ufficio), per un saldo anagrafico di **3.634 aziende in più** rispetto al 2014.

Il **tasso di crescita** imprenditoriale sale al +0,9% – al di sopra del dato del 2014 (+0,6%) e prossimo ai livelli del biennio 2010-2011. Il miglioramento registrato nel corso dell'ultimo anno è frutto della riduzione del **tasso di cessazione**, sceso dal 5,8% al 5,7% (ma era al 6,5% nel 2013), mentre il **tasso di natalità** si attesta al 6,6% (in recupero rispetto al 2014, quando era sceso al minimo storico del 6,4%).

A rallentare lo sviluppo dell'imprenditoria toscana, e più in generale italiana, è soprattutto il **perdurare della crisi del sistema artigiano**, che dal 2009 registra ininterrottamente più chiusure che aperture. Nel 2015, in Toscana, hanno chiuso i battenti circa 9.300 imprese artigiane a fronte di 8.050 iscrizioni, per un bilancio demografico decisamente negativo (-1.249 aziende, -1,1% rispetto al 2014) che fa scendere a 108.099 il numero di unità artigiane registrate agli archivi camerali.

Andamento delle imprese registrate agli archivi camerali - Toscana

Periodo (trimestre)	2014-IV	2015-I	2015-II	2015-III	2015-IV
<i>Valori assoluti (1)</i>					
Registrate	412.415	410.920	413.315	414.552	414.757
Iscrizioni	26.254	26.076	26.321	26.549	27.031
Cessazioni	23.949	23.547	23.410	23.350	23.397
Saldi	2.305	2.529	2.911	3.199	3.634
<i>Valori percentuali (2)</i>					
Tasso di natalità	6,4%	6,3%	6,4%	6,4%	6,6%
Tasso di mortalità	5,8%	5,7%	5,7%	5,7%	5,7%
Tasso di crescita	0,6%	0,6%	0,7%	0,8%	0,9%
Tasso di turn-over	12,1%	12,1%	12,1%	12,1%	12,2%

(1) Imprese registrate: stock alla fine del periodo di riferimento. Iscrizioni e cessazioni (al netto delle cancellazioni d'ufficio): flussi intervenuti nei quattro trimestri terminanti con quello di riferimento. Il saldo è la differenza fra iscrizioni e cessazioni. Poiché il saldo tra iscrizioni e cessazioni tiene conto delle cancellazioni d'ufficio (è espresso cioè al netto delle cancellazioni disposte amministrativamente dalle Camere), la variazione dello stock di imprese registrate non coincide con tale saldo.

(2) I tassi di natalità, mortalità, crescita e turn-over sono calcolati come rapporto fra iscrizioni, cessazioni, saldo iscrizioni-cessazioni e somma iscrizioni+cessazioni degli ultimi quattro trimestri terminanti con quello di riferimento (al numeratore) e stock di imprese registrate all'inizio del periodo (denominatore).

Fonte: elaborazioni Unioncamere Toscana su dati Movimprese

L'andamento toscano è fra i migliori a livello nazionale: le imprese aumentano in tutte le province

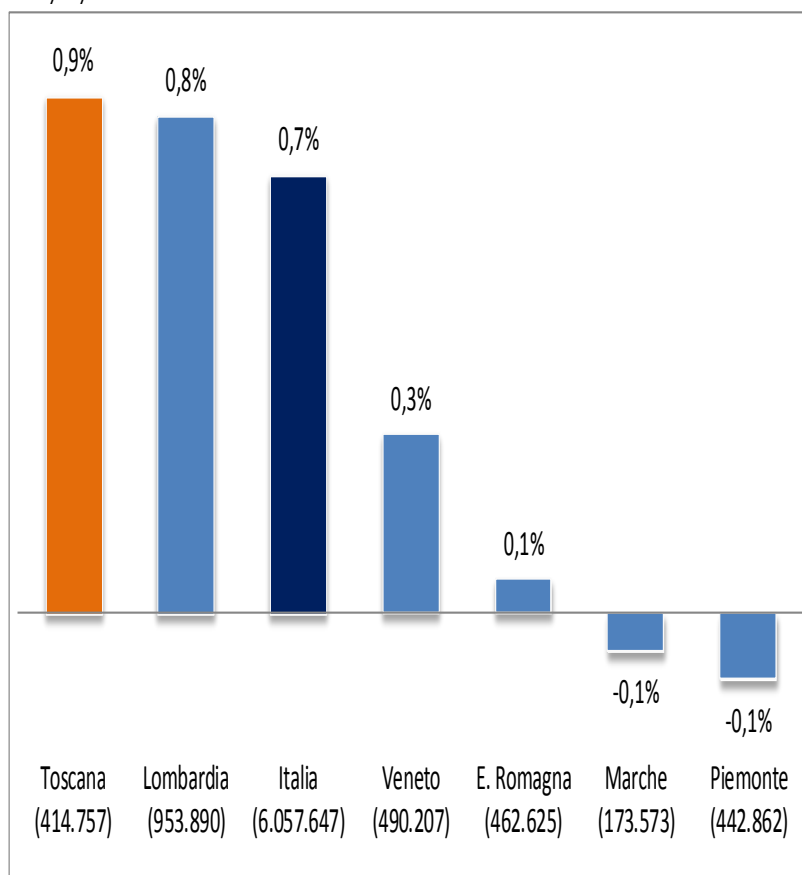
Il tasso di crescita registrato in Toscana (+0,9%) supera, seppur di misura, la **media nazionale** (+0,7%).

Soprattutto, in confronto alle principali **regioni benchmark** del Centro-Nord Italia, nessuna fa registrare un tasso di sviluppo migliore di quello toscano: dal +0,8% della Lombardia si scende al +0,3% del Veneto e al +0,1% dell'Emilia Romagna, fino alle lievi contrazioni di Marche e Piemonte.

All'interno della Toscana, le **province** che nel 2015 hanno registrato una maggior espansione imprenditoriale risultano Grosseto, Livorno e Firenze, con tassi di crescita compresi fra uno e due punti percentuali. Con tassi attorno alla media regionale (inferiori all'1%, ma comunque superiori allo 0,7%) si collocano poi Prato, Lucca e Pistoia. Le aree meno dinamiche, infine, risultano Arezzo, Pisa e Siena, con tassi di crescita attorno al mezzo punto percentuale.

Andamento delle imprese registrate per regione - Anno 2015

Tasso di crescita imprenditoriale (valori % annualizzati): fra parentesi, imprese registrate al 31/12/2015



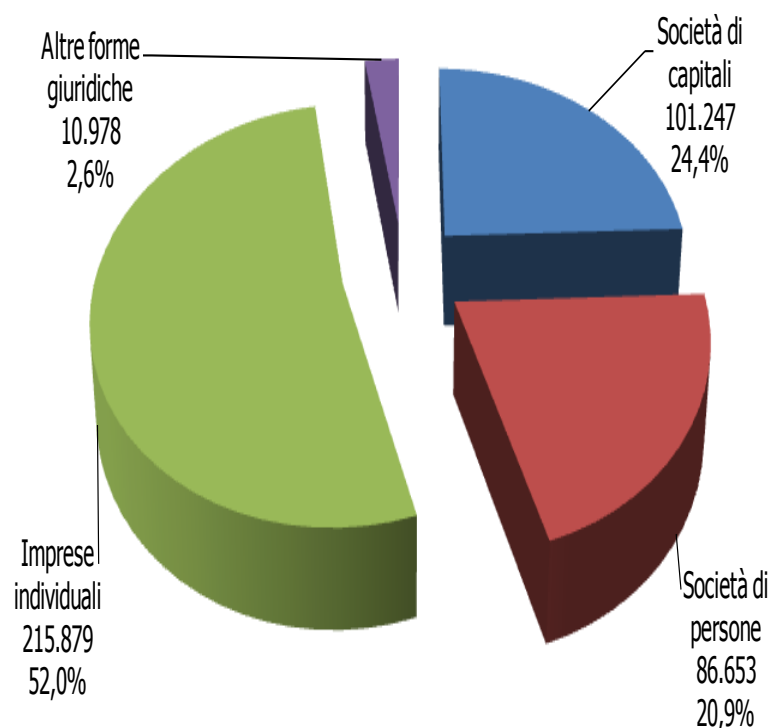
Fonte: elaborazioni Unioncamere Toscana su dati Movimprese

Capitolo 2

Tipologie e formule imprenditoriali

Imprese registrate in Toscana per forma giuridica al 31/12/2015

Numerosità e composizione %



Fonte: elaborazioni Unioncamere Toscana su dati Movimprese

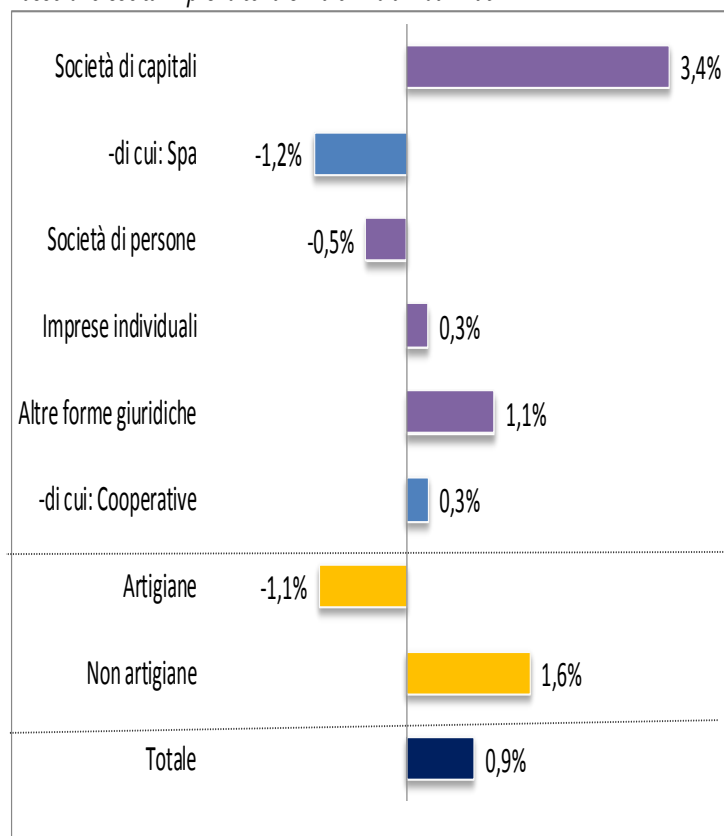
Dal punto di vista delle forme giuridiche adottate, il contributo positivo più importante all'espansione del sistema imprenditoriale regionale viene dalle **società di capitali**, che a fine dicembre 2015 raggiungono quota 101.247 (il 24,4% del sistema-impresa regionale) aumentando al ritmo del 3,4% (+3.363 il saldo fra iscritte e cessate rispetto a dicembre 2014) dopo il +3,0% del 2014. L'ottima performance delle società di capitali è frutto di una natalità in costante crescita (6,4% era al 5,2% nel 2012) e di una ridotta mortalità d'impresa (2,9%). In aumento anche le **imprese individuali** (+607) e le «altre» **forme giuridiche** (+125); le **società di persone** (460 in meno nel corso dell'ultimo anno), invece, continuano a ridursi, scendendo sotto la soglia delle 87mila unità.

Le **aziende artigiane**, che a fine 2015 in Toscana sono 108.099 (il 26,1% delle imprese registrate), calano dell'1,1% (-1.250 unità) a causa di una natalità in continuo rallentamento e una mortalità elevata (8,5%). Da notare, tuttavia, che questa flessione è riconducibile in larga parte al calo registrato nell'edilizia (-650 aziende), settore a forte specializzazione artigiana.

Ad un artigianato sempre in affanno fa da contraltare il sistema delle **imprese non artigiane**, in decisa espansione (+1,6% pari a +4.883 unità), grazie ad una mortalità contenuta al 4,7% che compensa il basso tasso di natalità (6,3% contro il 7,4% dell'artigianato).

Imprese registrate in Toscana per forma giuridica - Anno 2015

Tasso di crescita imprenditoriale: valori % annualizzati



Fonte: elaborazioni Unioncamere Toscana su dati Movimprese

Aumentano le imprese straniere (+2.400 in un anno), e quelle femminili (quasi 1.600 in più)

Alla fine del 2015 le **imprese femminili** raggiungono quota **95mila**, il 22,9% del sistema imprenditoriale toscano. Rispetto al 2014 si registra un incremento dell'1,7%, pari ad un saldo netto positivo di quasi 1.600 unità. Ad aumentare sono soprattutto le società di capitali (+5,4%, +900).

Le **imprese giovanili (39.331)** – il 9,5% del tessuto imprenditoriale regionale – risultano invece in calo (-1,2%). A diminuire sono le ditte individuali (-500 aziende) e le società di persone (-220), mentre aumentano le società di capitali guidate da *under 35* (+4,8%, +266 unità).

Le **imprese straniere (52.147)**, che rappresentano il 12,6% del sistema imprenditoriale toscano, sono infine aumentate del 4,8% (+2.400 aziende). L'incremento è riconducibile soprattutto alle ditte individuali (+1.760, +4,2%), anche se le società di capitali restano le più dinamiche in termini percentuali (+12,3% per un saldo positivo di 560 unità).

Andamento delle imprese toscane per forma giuridica e caratteristiche del nucleo imprenditoriale

Imprese registrate al 31/12/2015, incidenza % sul totale imprese e variazioni % rispetto al 31/12/2014

		Imprese	Incidenza %	Variazione %
Società di capitali	femminile	17.695	17,5	5,4
	giovanile	5.821	5,7	4,8
	straniera	5.088	5,0	12,3
Società di persone	femminile	15.846	18,3	-0,9
	giovanile	3.505	4,0	-5,9
	straniera	3.323	3,8	2,5
Imprese individuali	femminile	59.747	27,7	1,3
	giovanile	29.495	13,7	-1,7
	straniera	43.259	20,0	4,2
Altre forme	femminile	1.722	15,7	1,5
	giovanile	510	4,6	-1,9
	straniera	477	4,3	2,6
Totale imprese	femminile	95.010	22,9	1,7
	giovanile	39.331	9,5	-1,2
	straniera	52.147	12,6	4,8

Imprese femminili: imprese in cui la partecipazione di genere risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e cariche attribuite.

Imprese giovanili: imprese in cui la partecipazione di persone "fino a 35 anni" risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e cariche attribuite.

Imprese straniere: imprese in cui la partecipazione di persone non nate in Italia risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e cariche attribuite.

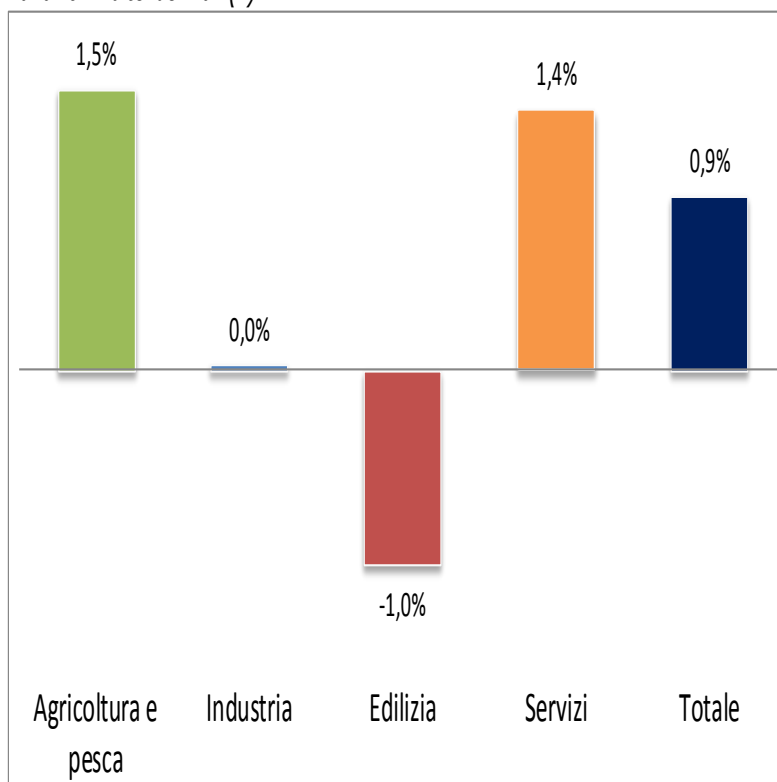
Fonte: elaborazioni Unioncamere Toscana su dati Movimprese

Capitolo 3

I settori di attività

Le imprese registrate in Toscana per macrosettore di attività - Anno 2015

Variazioni % tendenziali (1)



(1) Variazione delle imprese registrate al 31/12/2015 rispetto al 31/12/2014

(al netto delle cancellazioni d'ufficio)

Fonte: elaborazioni Unioncamere Toscana su dati Movimprese

La novità del 2015 è la crescita delle imprese nell'agricoltura: 600 aziende in più

I settori che contribuiscono alla crescita del tessuto imprenditoriale toscano appartengono per la maggior parte alle attività dei servizi, mentre il numero di imprese del settore industriale resta sostanzialmente invariato e quello di edilizia continua a contrarsi.

La novità del 2015 è la crescita delle imprese nell'agricoltura (41mila pari al 10% del sistema delle imprese). Dopo anni di costante e progressiva espulsione di imprese agricole di piccola dimensione (3mila imprese in meno dal 2010 ad oggi), la Toscana chiude l'anno con un bilancio positivo fra entrate e uscite (+605, +1,5%).

Resta critico, invece, il quadro dell'**edilizia** (-650 unità nel 2015, -1,0%) **le cui difficoltà sono strettamente legate all'artigianato**. In Toscana, il 69% delle imprese operanti nella filiera delle costruzioni sono infatti artigiane (per lo più attive nella installazione di impianti e nei lavori edili di completamento): nel 2015, il settore artigiano delle costruzioni ha perso ben 1.200 aziende (-2,7% rispetto al 2014), contro un andamento che – per la parte non artigiana – ha fatto viceversa registrare una variazione positiva pari a +540 imprese.

Il macro-settore dei **servizi**, che in regione raccoglie oltre 236mila imprese, mette a segno un saldo positivo di 3.226 aziende nel corso del 2015 (+1,4% rispetto al 2014). In tale ambito, gli unici comparti che non si stanno espandendo sono i servizi di trasporto e magazzinaggio (-24 aziende) ed i servizi di informazione e comunicazione (-21).

Imprese registrate in Toscana per macro-settore di attività economica - Anno 2015

Settori di attività	Imprese registrate (1)	Variazioni assolute (2)	Variazioni % (2)
Agricoltura e pesca	41.046	605	1,5%
Industria s.s.	56.637	14	0,0%
Edilizia	61.926	-651	-1,0%
Servizi	236.319	3.226	1,4%
- Commercio e turismo	135.455	1.691	1,3%
- Altri servizi	100.864	1.535	1,5%
Non classificate	18.829	605	3,3%
Totale	414.757	3.799	0,9%

(1) Imprese registrate al 31/12/2015

(2) Variazione dello stock di imprese registrate al 31/12/2015 rispetto al 31/12/2014 (al netto delle cancellazioni d'ufficio)

Fonte: elaborazioni Unioncamere Toscana su dati Movimprese

Si moltiplicano le attività turistiche, commerciali ed i servizi a persone e imprese ...bene anche l'abbigliamento



Tutti in crescita i restanti comparti. Per il **turismo** (alberghi e ristoranti) continua la fase espansiva che dal 2009 ad oggi ha determinato un saldo positivo di quasi 6mila imprese in più e a fine dicembre 2015 arriva a contare 33.855 unità (+2,9% e +968 imprese rispetto a fine 2014). In espansione anche il **commercio** (+0,7%, +723), che raggiunge quota 101.600 aziende e rappresenta un quarto del sistema imprenditoriale regionale. Da evidenziare **il contributo da parte degli stranieri alla crescita di imprese** in entrambi i settori, nel turismo si registrano +260 imprese straniere e +660 italiane, nel commercio invece +1.100 attività commerciali condotte da stranieri e -180 quelle in capo ad italiani. Contribuiscono inoltre in maniera rilevante al bilancio positivo dei servizi anche le attività di **noleggio e supporto alle imprese** ed **i servizi alla persona**, che insieme determinano mille aziende in più.

L'industria in senso stretto (al netto cioè dell'edilizia), che conta quasi 57mila imprese registrate (il 13,7% del totale), rimane in fase di stallo ed al suo interno si registra una *performance* positiva solamente per il settore **energia ed utilities** (+41 imprese), mentre l'industria estrattiva registra un calo di 13 unità ed il **manifatturiero** (-14 unità) scende a quota 54.770 imprese.

Fra le attività manifatturiere:

- all'interno del sistema moda, che raccoglie oltre 21mila imprese, aumentano le attività di entrambi i comparti **confezioni-abbigliamento** (+95 aziende) e **pelli-cuoio-calzature** (+17), mentre il **tessile-maglieria**, con un calo di 72 aziende, continua il processo di involuzione che negli ultimi anni è costato la perdita di centinaia di imprese;
- tutte le attività della meccanica-elettronica registrano un calo di aziende (**meccanica strumentale** -21, **elettronica e meccanica di precisione** (-27), **mezzi di trasporto** (-11) e **prodotti in metallo** (-27), ad eccezione delle **riparazioni** (+105);
- fra le altre attività manifatturiere, tre comparti registrano un saldo positivo: **alimentari** (+28 aziende), **chimica-farmaceutica** (+25) e **oreficeria** (+24). Viceversa l'industria del **legno** registra un calo di 88 imprese e quella dei **mobili** di 7, cui si aggiungono le perdite di unità produttive nei **minerali non metalliferi** (-18) e nella **carta-stampa** (-15).

La demografia imprenditoriale in Toscana per settori

Imprese registrate in Toscana per settore di attività economica - Anno 2015

Settori di attività	Imprese registrate (1)	Variazioni assolute (2)	Variazioni % (2)
Agricoltura, silvicoltura e acquacoltura	41.046	605	1,5
Industria estrattiva	432	-13	-2,9
Manifatturiero	54.771	-14	0,0
Fornitura di energia ed Utilities	1.434	41	2,9
Edilizia	61.926	-651	-1,0
Servizi	236.319	3.226	1,4
- Commercio	101.600	723	0,7
- Alberghi, ristoranti e agenzie di viaggi	33.855	968	2,9
- Spedizioni trasporti e magazzinaggio	10.181	-24	-0,2
- Servizi di informazione e comunicazione	2.135	-21	-1,0
- Informatica	9.192	147	1,6
- Attività immobiliari	25.920	137	0,5
- Attività finanziarie e assicurative	8.237	104	1,3
- Attività professionali, scientifiche e tecniche	11.886	147	1,2
- Noleggio e servizi di supporto alle imprese	11.137	448	4,2
- Altri servizi pubblici, sociali e alla persona	22.176	597	2,8
Imprese non classificate	18.829	605	3,3
Totale	414.757	3.799	0,9

(1) Imprese registrate al 31/12/2015

(2) Variazione dello stock di imprese registrate al 31/12/2015 rispetto al 31/12/2014 (al netto delle cancellazioni d'ufficio)

Fonte: elaborazioni Unioncamere Toscana su dati Movimprese

La demografia imprenditoriale in Toscana nel manifatturiero

Imprese registrate in Toscana nel settore manifatturiero - Anno 2015

Settori e comparti di attività	Imprese registrate (1)	Variazioni assolute (2)	Variazioni % (2)
Totale manifatturiero	54.771	-14	0,0
Sistema Moda	21.243	40	0,2
Tessile-maglieria	4.513	-72	-1,6
Confezioni-abbigliamento	8.952	95	1,1
Concia-pelleteria-calzature	7.778	17	0,2
Meccanica allargata	13.471	21	0,2
Metalli e prodotti in metallo	6.531	-25	-0,4
Meccanica strumentale	1.886	-21	-1,1
Elettronica e meccanica di precisione	1.600	-27	-1,7
Mezzi di trasporto	1.070	-11	-1,0
Riparazioni	2.384	105	4,6
Altre manifatturiere	20.057	-75	-0,4
Alimentare	3.595	28	0,8
Carta e stampa	1.991	-15	-0,7
Legno e mobili	5.626	-95	-1,7
Chimica, farmaceutica, gomma e plastica	1.362	25	1,9
Minerali non metalliferi	2.845	-18	-0,6
Oreficeria	2.411	24	1,0
Varie	2.227	-24	-1,1

(1) Imprese registrate al 31/12/2015

(2) Variazione dello stock di imprese registrate al 31/12/2015 rispetto al 31/12/2014 (al netto delle cancellazioni d'ufficio)

Fonte: elaborazioni Unioncamere Toscana su dati Movimprese

Appendice statistica

FIGURA A1

Andamento delle imprese registrate in Toscana - TOTALE IMPRESE

Anno- trimestre	Registrate	Iscritte	Cessate	Saldi	Tasso di natalità	Tasso di mortalità	Tasso di crescita	Tasso di turn-over
	Valori assoluti (1)				Valori percentuali (2)			
2012 - IV	416.124	28.232	26.744	1.488	6,8%	6,4%	0,4%	13,2%
2013 - I	412.685	27.709	26.897	812	6,7%	6,5%	0,2%	13,2%
2013 - II	414.357	27.243	26.917	326	6,5%	6,5%	0,1%	13,0%
2013 - III	414.461	27.385	27.294	91	6,6%	6,5%	0,0%	13,1%
2013 - IV	413.417	27.259	27.056	203	6,6%	6,5%	0,0%	13,1%
2014 - I	410.918	27.082	25.649	1.433	6,6%	6,2%	0,3%	12,8%
2014 - II	412.361	26.366	24.665	1.701	6,4%	6,0%	0,4%	12,3%
2014 - III	412.892	26.070	24.139	1.931	6,3%	5,8%	0,5%	12,1%
2014 - IV	412.415	26.254	23.949	2.305	6,4%	5,8%	0,6%	12,1%
2015 - I	410.920	26.076	23.547	2.529	6,3%	5,7%	0,6%	12,1%
2015 - II	413.315	26.321	23.410	2.911	6,4%	5,7%	0,7%	12,1%
2015 - III	414.552	26.549	23.350	3.199	6,4%	5,7%	0,8%	12,1%
2015 - IV	414.757	27.031	23.397	3.634	6,6%	5,7%	0,9%	12,2%

(1) Imprese registrate: stock alla fine del periodo di riferimento (al netto della natura giuridica "Persone Fisiche"). Iscrizioni e cessazioni (al netto delle cancellazioni d'ufficio): flussi intervenuti nei quattro trimestri terminanti con quello di riferimento. Il saldo è la differenza fra iscrizioni e cessazioni. Poiché il saldo tra iscrizioni e cessazioni tiene conto delle cancellazioni d'ufficio (è espresso cioè al netto delle cancellazioni disposte amministrativamente dalle Camere), la variazione dello stock di imprese registrate non coincide con tale saldo.

(2) I tassi di natalità, mortalità, crescita e turn-over sono calcolati come rapporto fra iscrizioni, cessazioni, saldo iscrizioni-cessazioni e somma iscrizioni+cessazioni degli ultimi quattro trimestri terminanti con quello di riferimento (al numeratore) e stock di imprese registrate all'inizio del primo trimestre considerato (denominatore).

Fonte: elaborazioni Unioncamere Toscana su dati Movimprese

FIGURA A2

Andamento delle imprese in Toscana per forma giuridica - Anno 2015

	Registrate (1)	Iscritte (2)	Cessate (2)	Saldi	Tasso di natalità	Tasso di mortalità	Tasso di crescita	Tasso di turn-over
	Valori assoluti				Valori percentuali			
Società di capitali	101.247	6.239	2.876	3.363	6,4%	2,9%	3,4%	9,3%
-di cui: Spa	2.656	19	53	-34	0,7%	1,9%	-1,2%	2,6%
Società di persone	86.653	2.454	2.915	-461	2,8%	3,3%	-0,5%	6,1%
Imprese individuali	215.879	17.797	17.190	607	8,3%	8,0%	0,3%	16,2%
Altre forme giuridiche	10.978	541	416	125	5,0%	3,8%	1,1%	8,8%
-di cui: Cooperative	6.788	265	246	19	3,9%	3,6%	0,3%	7,5%
Artigiane	108.099	8.050	9.299	-1.249	7,4%	8,5%	-1,1%	15,8%
Non artigiane	306.658	18.981	14.098	4.883	6,3%	4,7%	1,6%	10,9%
Totale	414.757	27.031	23.397	3.634	6,6%	5,7%	0,9%	12,2%

(1) Imprese registrate (stock) al 31/12/2015

(2) Flussi di iscrizioni e cessazioni dal 1/1/2015 al 31/12/2015 (al netto delle cessazioni d'ufficio)

Fonte: elaborazioni Unioncamere Toscana su dati Movimprese

Appendice statistica

FIGURA A3

Imprese FEMMINILI per settore di attività economica - Anno 2015

Imprese registrate al 31/12/2015, variazioni % rispetto al 31/12/2014

Settore di attività economica	Imprese Femminili	Incidenza % su totale imprese	Variazione %
Agricoltura e attività connesse	13.089	31,9	1,4
Attività manifatturiere, energia, minerarie	11.995	21,2	1,6
Costruzioni	3.409	5,5	2,4
Commercio	25.666	25,3	0,6
Turismo	9.785	30,1	3,3
Trasporti e Spedizioni	969	9,5	3,4
Assicurazioni e Credito	1.782	21,6	2,0
Servizi alle imprese	13.105	22,4	1,4
Altri settori	11.275	44,5	2,6
Totale Imprese Classificate	91.075	23,0	1,6
Imprese non classificate	3.935	20,9	3,5
Totale Imprese	95.010	22,9	1,7

IMPRESE FEMMINILI: imprese in cui la partecipazione di donne risulta nel complesso superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e cariche attribuite.

Fonte: Elaborazioni Unioncamere Toscana su dati Infocamere-Stockview

FIGURA A4

Imprese GIOVANILI per settore di attività economica - Anno 2015

Imprese registrate al 31/12/2015, variazioni % rispetto al 31/12/2014

Settore di attività economica	Imprese Giovani	Incidenza % su totale imprese	Variazione %
Agricoltura e attività connesse	2.884	7,0	17,2
Attività manifatturiere, energia, minerarie	4.014	7,1	-5,0
Costruzioni	7.118	11,5	-9,8
Commercio	10.432	10,3	-0,3
Turismo	3.762	11,6	1,3
Trasporti e Spedizioni	608	6,0	-2,3
Assicurazioni e Credito	1.113	13,5	-0,8
Servizi alle imprese	4.111	7,0	-1,2
Altri settori	2.728	10,8	2,7
Totale Imprese Classificate	36.770	9,3	-1,5
Imprese non classificate	2.561	13,6	3,5
Totale Imprese	39.331	9,5	-1,2

IMPRESSE GIOVANILI: imprese in cui la partecipazione di persone fino a 35 anni di età risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e cariche attribuite.

Fonte: Elaborazioni Unioncamere Toscana su dati Infocamere-Stockview

FIGURA A5

Imprese STRANIERE per settore di attività economica - Anno 2015

Imprese registrate al 31/12/2015, variazioni % rispetto al 31/12/2014

Settore di attività economica	Imprese Straniere	Incidenza % su totale imprese	Variazione %
Agricoltura e attività connesse	2.070	5,0	7,4
Attività manifatturiere, energia, minerarie	9.889	17,5	3,8
Costruzioni	13.751	22,2	0,0
Commercio	15.362	15,1	7,7
Turismo	2.826	8,7	10,2
Trasporti e Spedizioni	716	7,0	2,1
Assicurazioni e Credito	154	1,9	6,2
Servizi alle imprese	3.719	6,4	5,8
Altri settori	1.709	6,7	9,7
Totale Imprese Classificate	50.196	12,7	4,7
Imprese non classificate	1.951	10,4	9,1
Totale Imprese	52.147	12,6	4,8

IMPRESE STRANIERE: imprese in cui la partecipazione di persone non nate in Italia risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e cariche attribuite.

Fonte: Elaborazioni Unioncamere Toscana su dati Infocamere-Stockview

FIGURA A6

Andamento delle imprese registrate in Toscana - IMPRESE ARTIGIANE

Anno- trimestre	Registrate	Iscritte	Cessate	Saldi	Tasso di natalità	Tasso di mortalità	Tasso di crescita	Tasso di turn-over
	Valori assoluti (1)				Valori percentuali (2)			
2012 - IV	114.133	9.074	11.348	-2.274	7,8%	9,7%	-1,9%	17,5%
2013 - I	111.948	8.889	11.791	-2.902	7,7%	10,2%	-2,5%	17,9%
2013 - II	112.127	8.560	11.675	-3.115	7,4%	10,1%	-2,7%	17,5%
2013 - III	111.871	8.888	11.632	-2.744	7,7%	10,1%	-2,4%	17,8%
2013 - IV	111.298	8.757	11.189	-2.432	7,7%	9,8%	-2,1%	17,5%
2014 - I	109.874	8.704	10.188	-1.484	7,8%	9,1%	-1,3%	16,9%
2014 - II	109.963	8.506	9.901	-1.395	7,6%	8,8%	-1,2%	16,4%
2014 - III	109.798	8.435	9.703	-1.268	7,5%	8,7%	-1,1%	16,2%
2014 - IV	109.491	8.441	9.472	-1.031	7,6%	8,5%	-0,9%	16,1%
2015 - I	108.520	8.501	9.293	-792	7,7%	8,5%	-0,7%	16,2%
2015 - II	108.766	8.352	9.195	-843	7,6%	8,4%	-0,8%	16,0%
2015 - III	108.623	8.199	9.179	-980	7,5%	8,4%	-0,9%	15,8%
2015 - IV	108.099	8.050	9.299	-1.249	7,4%	8,5%	-1,1%	15,8%

(1) Imprese registrate: stock alla fine del periodo di riferimento. Iscrizioni e cessazioni (al netto delle cancellazioni d'ufficio): flussi intervenuti nei quattro trimestri terminanti con quello di riferimento. Il saldo è la differenza fra iscrizioni e cessazioni. Poiché il saldo tra iscrizioni e cessazioni tiene conto delle cancellazioni d'ufficio (è espresso cioè al netto delle cancellazioni disposte amministrativamente dalle Camere), la variazione dello stock di imprese registrate non coincide con tale saldo.

(2) I tassi di natalità, mortalità, crescita e turn-over sono calcolati come rapporto fra iscrizioni, cessazioni, saldo iscrizioni-cessazioni e somma iscrizioni+cessazioni degli ultimi quattro trimestri terminanti con quello di riferimento (al numeratore) e stock di imprese registrate all'inizio del primo trimestre considerato (denominatore).

Fonte: elaborazioni Unioncamere Toscana su dati Movimprese

Appendice statistica

FIGURA A7

Imprese ARTIGIANE per settore di attività economica - Anno 2015

Imprese registrate al 31/12/2015, variazioni % rispetto al 31/12/2014

Settore di attività economica	Imprese Artigiane	Incidenza % su totale imprese	Variazione %
Agricoltura e attività connesse	1.249	3,0	1,1
Attività manifatturiere, energia, minerarie	31.016	54,8	-0,8
Costruzioni	42.495	68,6	-2,7
Commercio	4.882	4,8	-0,2
Turismo	2.630	8,1	-0,2
Trasporti e Spedizioni	5.734	56,3	-1,9
Servizi alle imprese	6.349	10,9	3,6
Altri settori	13.631	40,6	0,8
Totale Imprese Classificate	107.986	27,3	-1,1
Imprese non classificate	113	0,6	-13,7
Totale Imprese	108.099	26,1	-1,1

Fonte: elaborazioni Unioncamere Toscana su dati Movimprese

 [Torna all'indice](#)